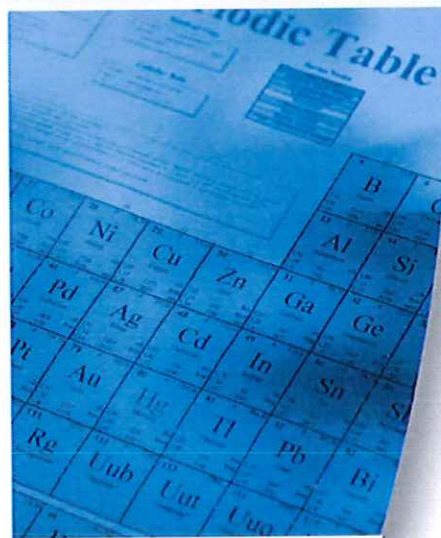




Studio Preliminare Ambientale



Committente:

VACCARI ANTONIO GIULIO S.p.A.

Progetto:

Recupero rifiuti speciali non pericolosi (fresato) –
Aumento Quantitativo

Località:

Montecchio Maggiore (VI) - Via Gualda, loc. Paglierina

Data:

6 aprile 2017

Legale rappresentante:

Sig. Marco VACCARI ANTONIO GIULIO S.p.A.
36030 MONTECCHIO PRECALCINO (VI)
Cod. Fisc. e Partita IVA 00052000240

Coordinatore dello studio:

dott. Mariano Farina

Autori dello Studio Preliminare Ambientale:

dott. Mariano Farina

dott.ssa Annalisa Capolupi



ECOCHEM S.r.l.
Via L. L. Zamenhof, 22
36100 Vicenza

Tel. 0444.911888
Fax 0444.911903

info@ecochem-lab.com
www.ecochem-lab.com

INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	5
2.1	Dimensioni del Progetto	5
2.1.1	Inquadramento territoriale.....	5
2.2	Cumulo con altri progetti	7
2.3	Utilizzazione di risorse naturali	8
2.4	Produzione di rifiuti	9
2.5	Inquinamento e disturbi ambientali	9
2.5.1	Emissioni in atmosfera.....	9
2.5.2	Gestione delle Acque.....	10
2.5.3	Clima acustico	11
2.5.4	Traffico.....	13
2.5.5	Suolo e sottosuolo	14
2.6	Rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate	16
3	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	17
3.1	Utilizzazione attuale del territorio	18
3.1.1	P.T.R.C.	18
3.1.2	P.T.C.P.	22
3.1.3	P.A.T.....	25
3.1.4	Piano Regolatore Generale	27
3.2	Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali	29
3.3	Capacità di carico dell'ambiente naturale	33
4	CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE	38
4.1	Criteri	38
4.1.1	La portata dell'impatto	38
4.1.2	Natura transfrontaliera	38
4.1.3	Ordine di grandezza e Complessità dell'impatto.....	39
4.1.4	Probabilità dell'impatto.....	39
4.1.5	Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.....	39
4.2	Componenti Ambientali.....	40
4.3	Confronto situazione attuale / futura	42
4.4	Impatti – situazione futura.....	44

ALLEGATI:

ALLEGATO 1 - Autorizzazioni ambientali

- Autorizzazione Provinciale N° Registro 110/Acqua Suolo Rifiuti/2015, del 10 luglio 2015;

- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera N. Reg. 568/ARIA del 10 ottobre 2012, Prot. n. 76608/AMB.
- Autorizzazione a modifica sostanziale N. Reg. 201/ARIA del 2 ottobre 2013, Prot. n. 70687/AMB.
- Parere Acque del Chiampo del 17/11/2016

ALLEGATO 2 (Elaborati grafici)

- Inquadramento corografico;
- Estratto PRG;
- Estratto catastale;
- Planimetria

ALLEGATO 3 – Gestione acque meteoriche

- Progetto gestione acque meteoriche

ALLEGATO 4 – Indagine fonometrica

- Indagine fonometrica – Valutazione del rumore ambientale

ALLEGATO 5 – Studio Viabile

- Studio Viabile

1 PREMESSA

La Vaccari Antonio Giulio S.p.A. che opera da alcuni decenni nel settore dei materiali di cava e degli inerti con impianti propri, ha sede legale nel Comune di Montecchio Precalcino (VI) in via Maglio e sede amministrativa nel Comune di Montecchio Maggiore (VI) in Via Chemello 12/D.

Nel comune di Montecchio Maggiore (VI) in Via Gualda, è operativo un sito di lavorazione, dove la ditta effettua le attività di produzione di inerti e di recupero del rifiuto “fresato stradale”, classificato speciale non pericoloso, identificato dal codice CER 17 03 02 “miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01”, per un massimo di 35.000 ton/anno.

Per effettuare il recupero dei rifiuti speciali non pericolosi, la ditta è iscritta al Registro delle Imprese che effettuano attività di recupero in regime semplificato al numero 13/2006, ai sensi del D.M. 5.02.1998 e s.m.i.; quindi, la ditta effettua tale attività fin dall'anno 2006.

L'iscrizione è stata più volte rinnovata, fino al più recente atto del 10 luglio 2015, con documento N° Registro 110/Acqua Suolo Rifiuti/2015, che finalizza le operazioni di recupero alla produzione di conglomerato bituminoso (asfalto stradale) e di materiali per sottofondi e rilevati e per l'edilizia.

Per varie motivazioni legate sia a strategie di mercato, sia ad una razionalizzazione del ciclo produttivo e sia anche ad un miglioramento ambientale, la Proprietà ha intenzione di aumentare il quantitativo di rifiuti, classificati speciali non pericolosi, identificati dal codice C.E.R. 17 03 02 “miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01”, avviati ad operazioni di recupero, **sino ad un massimo di 75.000 tonnellate/anno**, mantenendo la quantità stoccata in messa in riserva di 1.750 tonnellate.

Il recupero, sia la quota già in essere sia quella più ampia richiesta per il futuro, è finalizzato a **sostituire le materie prime vergini ed a consentire un risparmio energetico.**

La quantità di asfalto nuovo prodotto dall'impianto, che rimarrà sostanzialmente inalterata (salvo le normali fluttuazioni del mercato) non è direttamente proporzionale alla quantità di rifiuti recuperati, perché gli asfalti, a seconda del grado qualitativo richiesto, possono avere nella loro composizione percentuali diverse di materiali derivanti dai rifiuti.

Il presente Studio Preliminare Ambientale, finalizzato alla Verifica di assoggettabilità alla V.I.A., ha per oggetto l'ottenimento del giudizio di compatibilità ambientale per l'incremento del quantitativo annuale di rifiuti soggetti a recupero, mantenendo inalterata la quantità di messa in riserva.

Nel contempo, lo Studio permette anche di adempiere alle disposizioni introdotte dalla L.R. n. 4/2016, art. 13.

Ai sensi del D.Lgs. 152/2006, Parte Seconda, e s.m.i., Allegato IV, sono sottoposti a procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

punto 7, lettera zb), gli *“impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”*,

Tutto ciò premesso, il presente Studio ha la finalità di investigare, dal punto di vista ambientale, l'impatto derivante dall'aumento della quantità annua di rifiuti da recuperare; questo si articola, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare, dall'art. 20 del D.Lgs. n. 152/2006, modificato dal D.Lgs. n. 4/08 e dall'Allegato V ai decreti citati, nei seguenti capitoli:

Caratteristiche del progetto:

- ✓ dimensioni del progetto;
- ✓ cumulo con altri progetti;
- ✓ utilizzazione di risorse naturali;
- ✓ produzione di rifiuti;
- ✓ inquinamento e disturbi ambientali;
- ✓ rischio di incidenti, per quanto riguarda le sostanze o le tecnologie utilizzate.

Localizzazione dei progetti

- ✓ utilizzazione attuale del territorio;
- ✓ ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
- ✓ capacità di carico dell'ambiente naturale

Caratteristiche dell'impatto potenziale

- ✓ portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- ✓ ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- ✓ probabilità dell'impatto;
- ✓ durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

2 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1 Dimensioni del Progetto

Per quel che riguarda le dimensioni fisiche del progetto, vale a dire area occupata, impianti utilizzati, dimensione stoccaggi di rifiuti in entrata, non cambia nulla rispetto a ciò che è già realizzato e autorizzato (Autorizzazioni in Allegato 1)

Ciò che si chiede è un aumento della quantità annua di rifiuto da recuperare che implicherà un maggior utilizzo dell'impianto di recupero rifiuti ed una maggiore movimentazione di mezzi (per altro, in gran parte compensata da una riduzione della movimentazione di materie prime).

L'area destinata alla messa in riserva rimarrà inalterata, perché non cambierà la quantità di rifiuti in "messa in riserva".

2.1.1 Inquadramento territoriale

Nella figura sottostante, si riporta la localizzazione del complesso di Via Gualda nel territorio. Gli elaborati grafici di dettaglio sono riportati in Allegato 2.

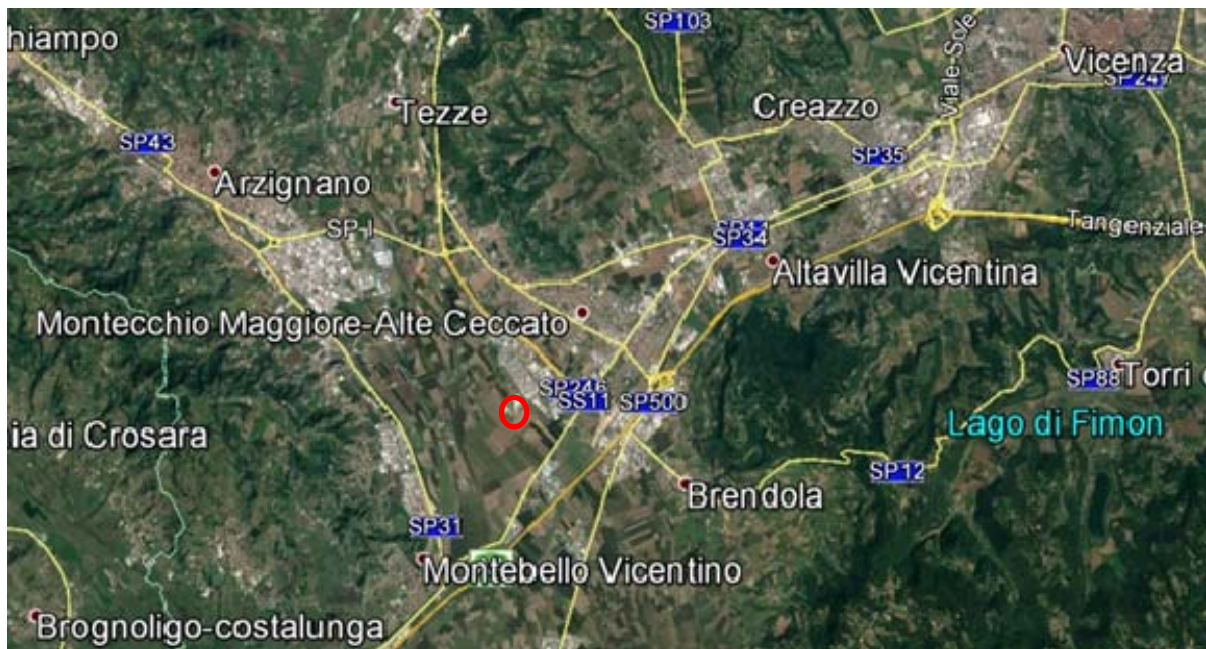


Figura 1: Individuazione del complesso di Via Gualda nel territorio



Figura 2: Sito di Via Gualda Località Pagliarina

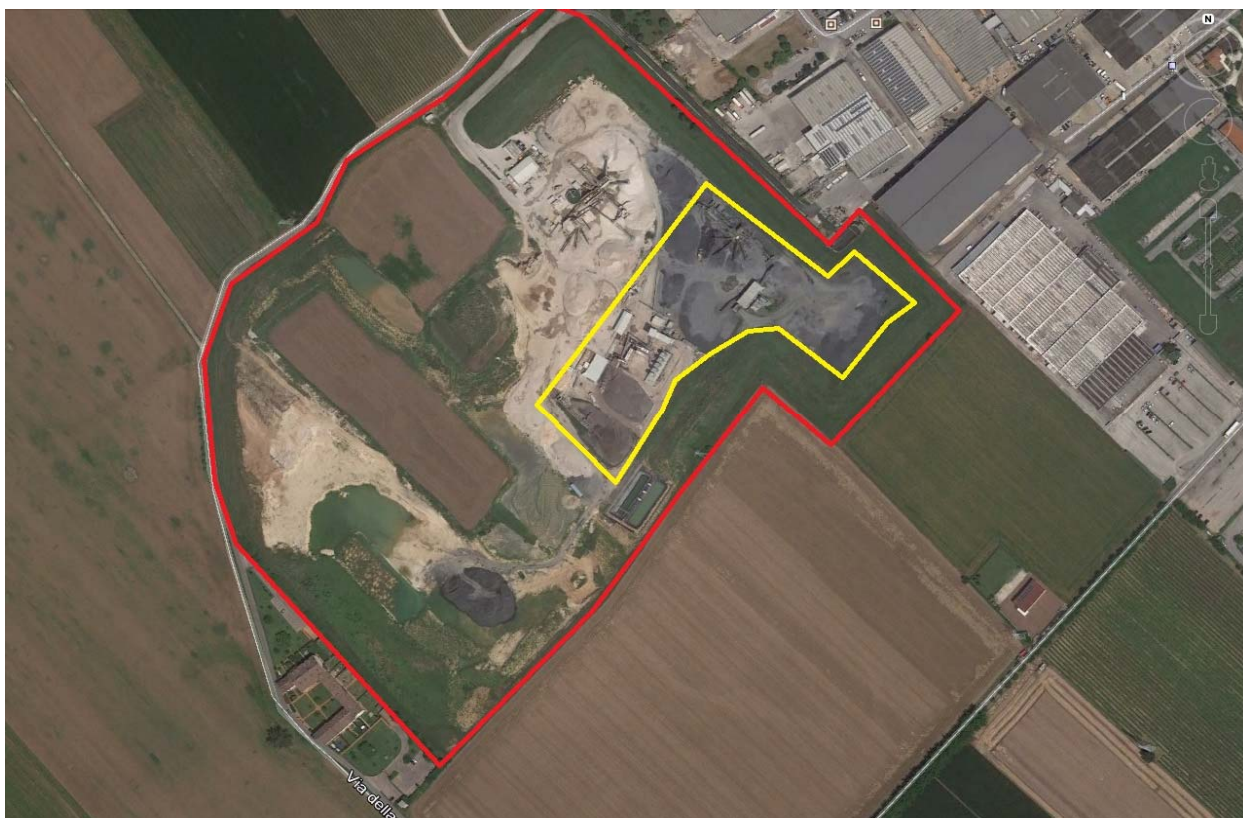


Figura 3: Zona dedicata al recupero rifiuti (in giallo) all'interno del sito di via Gualda (in rosso)

2.2 Cumulo con altri progetti

La zona di Via Gualda, in comune di Montecchio Maggiore, dove si trovano la cava Pagliarina, e l'area di recupero rifiuti, è sostanzialmente isolata e confina solo verso Nord Est con la Zona Industriale.

E' stata condotta una ricerca, nei siti istituzionali della Provincia di Vicenza e della Regione Veneto, per individuare quali progetti siano in corso nel territorio circostante.

I progetti sotto indicati non sono posizionati nelle vicinanze del sito Vaccari A.G. SpA.

Progetti in Regione Veneto

Studio Preliminare Ambientale che riguarda un "Permesso di Ricerca Geotermico" nella zona "Arzignano Montebello", depositato in Regione in Dicembre 2016 dalla società HB S.r.l. di Arzignano (VI).

Progetti in Provincia di Vicenza

Studio Preliminare Ambientale che riguarda l'"Attività di recupero rifiuti non pericolosi lungo il cantiere Superstrada Pedemontana Veneta" nei Comuni di Montecchio Maggiore, Breganze, Mason Vicentino, Pianezze, Marostica e Bassano del Grappa, depositato in Provincia in Novembre 2016 dalla società S.I.S. S.C.P.A. di Torino.

Studio Preliminare Ambientale che riguarda il rinnovo di una autorizzazione al recupero rifiuti, in particolare, un impianto di demolizione, nel Comune di Montecchio Maggiore, depositato in Provincia in Dicembre 2016 dalla ditta Piccinato Renato.

2.3 Utilizzazione di risorse naturali

Nella seguente tabella sono elencati i consumi della ditta, che si possono riferire all'utilizzo di risorse naturali:

Risorsa naturale interessata	Consumi Attuali	Consumi futuri
Aria	Le emissioni convogliate sono quattro. EM2, (impianto produzione conglomerato bituminoso), EM3 (due silos per stoccaggio inerti), EM4 (silos per stoccaggio cemento, non coinvolto nel recupero dei rifiuti), EM5 (impianto produzione inerti a secco). L'impianto di produzione inerti ad umido non produce emissioni diffuse per la tipologia stessa delle emissioni.	La tipologia qualitativa e quantitativa di emissioni, convogliate e diffuse, non cambierà nel futuro.
Acqua	Nel paragrafo 4.3 del Progetto Preliminare sono elencati i consumi di acqua da pozzo che, nel 2016, si attestano a circa 6000 m ³ /anno, impiegati per rabbocchi del ciclo chiuso delle acque	Il prelievo delle acque da pozzo non cambia in futuro, inoltre l'impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche prevede che sia recuperata un'aliquota di tali acque da destinare alle lavorazioni (impianto di trattamento inerti ad umido).
	Acqua per usi civili	Acqua per usi civili Non è previsto nessun incremento per tale voce.
	Le Acque meteoriche , all'interno dell'area dedicata al recupero di rifiuti, sono gestite come descritto nell'Allegato 3.	La gestione delle acque meteoriche non cambierà nel futuro. Sono destinate allo scarico sul suolo le acque meteoriche di II° pioggia.
Materie prime	Il recupero di fresato stradale, tramite le operazioni di frantumazione e vagliatura, non necessita di materie prime aggiuntive; mentre il processo di recupero nell'impianto di conglomerato bituminoso utilizza principalmente bitume e inerti, che nel 2016 si sono attestati a circa 5000 ton/anno per il bitume e circa 110.000 ton per gli inerti. Nel paragrafo 4.3 del Progetto Preliminare sono elencati i consumi di materie prime.	Come descritto, il recupero del fresato stradale non richiede alcun utilizzo di materie prime aggiuntive, se non l'energia per il funzionamento degli impianti. L'impiego del fresato nella produzione del conglomerato bituminoso vergine permette un risparmio di materie prime (bitume ed inerti), tanto più significativo quanto maggiore è la quota di fresato recuperato dai rifiuti.
Risorse per energia elettrica e termica	L'energia elettrica da rete e l'energia termica consumata nel 2016 da tutti gli impianti che insistono nell'area recupero rifiuti sono riportate nel capitolo 4.3 del Progetto Preliminare e contabilizzate, rispettivamente, in 800.000 kWh e 900.000 m ³ di gas metano.	Con l'aumento del quantitativo di rifiuti da recuperare è prevedibile un incremento dell'energia elettrica utilizzata nel processo di trattamento, si stima un incremento di un 2 % circa del totale (in ogni caso, connesso anche alla produzione di conglomerato bituminoso). L'impiego di materiale recuperato dai rifiuti permette un risparmio energetico , perché il fresato richiede un minor fabbisogno energetico rispetto alle materie prime vergini.

Tabella 1 : Confronto utilizzo Risorse Naturali

2.4 Produzione di rifiuti

Dall'attività di recupero del fresato non sono generati rifiuti, se non per quello che concerne la manutenzione degli impianti.

I rifiuti sono smaltiti da ditte autorizzate e specializzate nel settore.

2.5 Inquinamento e disturbi ambientali

In questo paragrafo, sono analizzate le principali fonti di inquinamento prodotte dall'attività:

- ⇒ emissioni in atmosfera
- ⇒ gestione delle acque
- ⇒ produzione di rifiuti (trattata al paragrafo 2.4)
- ⇒ clima acustico
- ⇒ traffico
- ⇒ suolo e sottosuolo

2.5.1 Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera sono descritte nel capitolo 4.1 del Progetto Preliminare.

Le emissioni, sia convogliate sia diffuse, non cambiano dai punti di vista qualitativo e quantitativo.

L'attività di Vaccari Antonio Giulio S.p.A., esercitata in Loc. Gualda, può essere fonte di polverosità ambientale, ragion per cui l'azienda ha valutato e messo in atto, oltre ad impianti di aspirazione ed abbattimento, anche una serie di cautele gestionali ed impiantistiche che consentono una forte mitigazione della problematica.

A titolo di esempio non esaustivo, si citano le seguenti soluzioni:

- presenza di sbarre di rallentamento dei mezzi pesanti in entrata ed in uscita dalla cava;
- realizzazione di una barriera costituita da un argine perimetrale di congrua altezza, posto intorno allo stabilimento verso gli altri insediamenti produttivi della vicina zona industriale;
- bagnatura di materiali fini in movimento e lavorazione "ad umido" di gran parte dei materiali;

- sistemi di aspirazione delle polveri, dotati di impianti di abbattimento di provata efficacia;
- pulizia periodica della strada di accesso all'insediamento produttivo e della strada interna che conduce agli uffici di Via Chemello.

Oltre a questo, nell'ottica sempre perseguita di migliorare le condizioni interne di lavoro ed ambientali (e di ottenere comunque un miglioramento anche verso l'esterno), la direzione aziendale sta progettando di procedere all'impiego di materiali che possono ridurre la sollevazione di polveri e/o facili da depolverare (ad esempio, asfalto oppure materiale recuperato dal fresato) per la copertura delle principali piste di transito dei mezzi pesanti, di movimentazione e di trasporto, all'interno delle aree di lavorazione.

2.5.2 Gestione delle Acque

L'attività di recupero rifiuti non utilizza acqua nel processo di trattamento.

L'attività connessa di preparazione degli aggregati per via umida impiega acqua per le fasi di trasporto e di separazione delle varie frazioni granulometriche.

L'acqua è impiegata a ciclo chiuso, senza alcun tipo di scarico, in abbinamento con l'impianto di lavaggio ghiaie della vicina cava. L'acqua per gli aggregati ad umido deriva dall'impianto di lavaggio ghiaie ed a questo ritorna. Nel ritorno, nell'acqua rimane una quota di materiali fini di basalto, che hanno un'ottima efficacia nel favorire la sedimentazione dei materiali inerti, eliminando la necessità di impiegare flocculanti di natura organica.

L'intero ciclo di delle acque (lavaggio ghiaie e lavorazione aggregati) richiede solamente periodici rabbocchi per compensare la quota di acqua che rimane nel materiale umido.

Le acque meteoriche devono essere gestite, in particolare la acque incidenti sulle aree dell'attività di recupero rifiuti.

In Allegato 3, sono riportati il parere di Acque del Chiampo (gestore della fognatura) a fronte del relativo progetto presentato.

Le acque di seconda pioggia, incidenti nell'area di produzione del conglomerato bituminoso, sono direttamente pompate a due bacini di sedimentazione che lavorano in serie, quindi convogliate ad un disoleatore e infine scaricate sul suolo attraverso delle trincee disperdenti (è stata preventivamente valutata la non disponibilità di un corpo idrico ricettore entro distanze accessibili).

2.5.3 Clima acustico

La zonizzazione acustica del Comune di Montecchio Maggiore (VI) è stata approvata con Delibera n. 130 del Consiglio Comunale del 20/12/2007.

La figura successiva, tratta dalle tavole pubblicate nel sito del Comune, individua le classi acustiche del sito in studio.

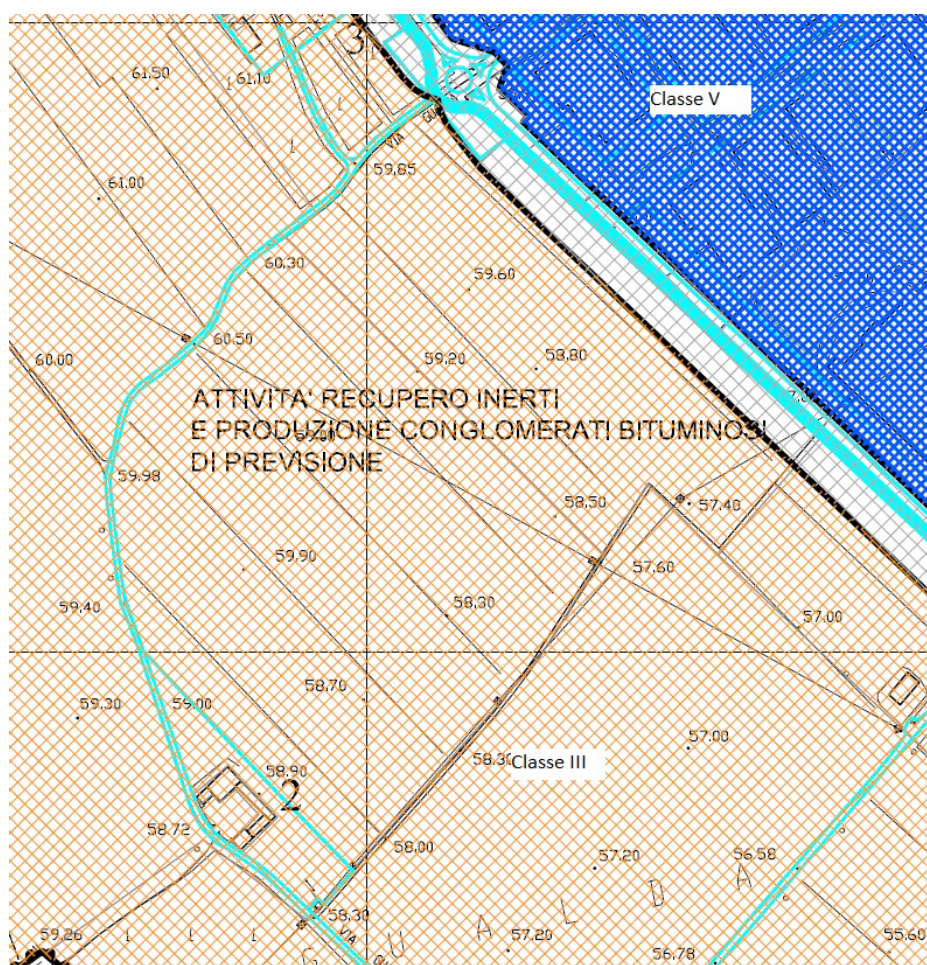


Figura 4: Estratto zonizzazione acustica

Per quanto riguarda il rumore esterno, fin dal 2007 sono state effettuate misurazioni annuali per valutare il rumore ambientale prodotto dall'attività.

Le misure sono state effettuate in quattro posizioni, come indicato nell'immagine seguente: la posizione 1 individua Villa Gualda, la posizione 2 la Residenza Pagliarina, la posizione 3 il parcheggio della zona industriale e la 4 un edificio rurale residenziale.



Figura 5 : Posizioni misurazioni

Nella tabella seguente, si riportano le misurazioni rilevate e le conclusioni della relazione datata 5 maggio 2016, riportata in Allegato 4.

N°	Posizione	Classe	Valori			
			Leq immissione	Leq residuo	Leq emissione (calcolato)	Differenziale
1	Villa Gualda	III	56.7			
2	Residenza Pagliarina	III	53.7	49.8	51.4	3.9
3	Parcheggio zona industriale	V	50.9			
4	Edificio rurale (residenziale)	III	49.4	46.9	45.8	2.5

Ricordando che i valori limite di immissione sono 60 dB(A) per la classe III e 70 dB(A) per la classe V, che i valori limite di emissione sono 55 dB(A) per la classe III e 65 dB(A) per la classe V e che il limite differenziale diurno è 5 dB(A), dall'esame dei valori misurati si può concludere che i limiti di immissione, i limiti di emissione e i limiti differenziali, sono rispettati.

2.5.4 Traffico

L'area in cui sorge il complesso produttivo è immediatamente a ridosso dell'area industriale del Comune di Montecchio Maggiore, posta a Sud e delimitata da via Gualda e via dei Gelsi.

L'accesso alla ditta avviene utilizzando lo svincolo sulla SR246, percorrendo poi la Via del Lavoro e voltando a sinistra all'intersezione tra Via Giulio Natta e la stessa via Gualda.

Di seguito, in riferimento alla viabilità, la visualizzazione dell'inquadratura territoriale del complesso produttivo, oggetto di studio cerchiato in rosso.

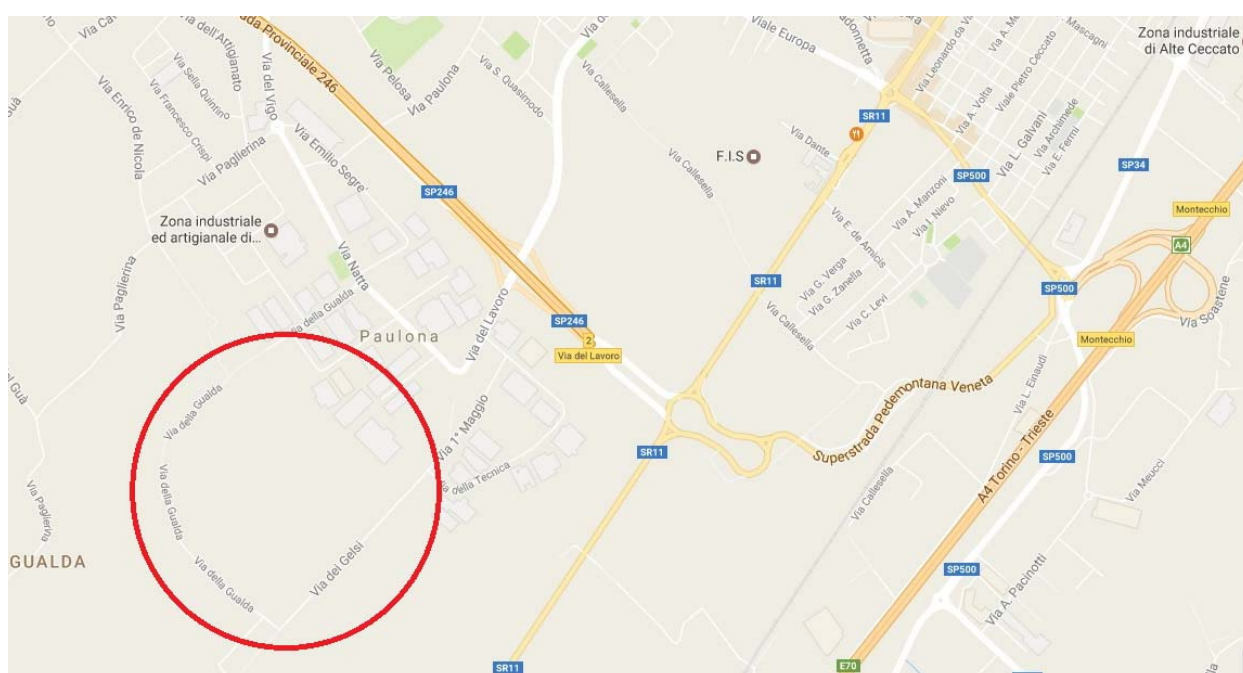


Figura 6 : Inquadramento stradale

In allegato 5, è riportato lo Studio sul Traffico effettuato per l'attività di recupero rifiuti, in relazione all'aumento del quantitativo del rifiuto recuperato.

Si ricorda che all'aumentare del quantitativo di rifiuti recuperato e, quindi, del traffico di mezzi a questo direttamente collegato corrisponde una diminuzione del traffico di mezzi per il trasporto nel sito delle materie prime impiegate nella produzione di asfalto vergine.

2.5.5 Suolo e sottosuolo

Inquadramento geologico e idrogeologico

Situazione morfologica

L'area in esame è ubicata allo sbocco della valle dell'Agno-Guà press a poco in posizione mediana fra i centri di Montecchio Maggiore, oltre 2 km a Nord, e di Montebello Vicentino, circa 3.5 km a Sud, alla sinistra idrografica del fiume Agno-Guà, ad una quota media di circa 59 m slm.

La pendenza media risulta pari a 0.6 – 0.7 %, in direzione NW-SE, corrispondente all'asse vallivo nel settore in esame.

Le quote massime, lato NW, si aggirano mediamente, sui 60 m slm, mentre quelle minime, lato SE, si posizionano intorno ai 58 m slm.

L'area in esame confina a N con la zona industriale ad E con aree agricole coltivate a seminativo, ad W e a S con la Strada Comunale della Pagliarina (come catastalmente indicata), ora via Gualda.

L'area di cava vera e propria è una porzione della proprietà "Pagliarina" e trovandosi, come visto, in aperta campagna, risulta defilata rispetto alle principali vie di comunicazione ed ai centri abitati.

La superficie topografica risulta interessata da frequenti baulature, con dislivello medio di circa 0.5 m, orientate principalmente secondo le curve di livello, vale a dire NE-SW.

Situazione litologica

L'area in esame è formata da un potente appilamento di materiali alluvionali, depositati da conoidi torrentizie, sovrapposte e fra loro interagenti, dovute alle ripetute esondazioni dei corsi d'acqua Chiampo e Agno-Guà, nel corso del Quaternario Antico e Recente.

Si tratta di un materasso alluvionale prevalentemente ghiaioso-sabbioso, con spessori accertati superiori ai 100 m, come si evince dalla sezione allegata, tratta dalla letteratura.

Tale materasso poggia su un substrato roccioso di natura prevalentemente eruttiva tufi e lave, passante a litotipi calcarei, mano a mano che ci si sposta verso i Colli Berici a Est-SudEst.

La morfologia della superficie di tale basamento roccioso si presenta irregolare, come i rilievi dei fianchi vallivi, ai quali si collega al di sotto dei recenti depositi fluviali.

All'interno di tali depositi alluvionali, sono state individuate lenti per lo più discontinue, di spessore variabile, di materiali a granulometria fine, limoso-argillosa.

I tipi litologici più ampiamente rappresentati nelle alluvioni sono i calcari e le dolomie, ma anche i tufi e i basalti e, in subordine, porfiriti e filladi, ovvero tutte le formazioni calcaree e vulcaniche presenti nei bacini del Chiampo e dell'Agno-Guà.

Nel sito è stata eseguita una campagna geognostica condotta all'interno della proprietà "Pagliarina", con l'esecuzione di n° 5 sondaggi, a mezzo scavatore, spinti, mediamente, fino alla profondità di m 6.0 dal p.c., indica, per l'area oggetto di escavazione, la presenza di materiali grossolani ghiaioso – sabbiosi, ricoperti da una coltre di terreno argilloso di spessore variabile, da 1,5 a 2,5 m.

Talora, fra la copertura argillosa e il litotipo ghiaioso, si rinviene uno strato di sabbie fini, più o meno limose.

Acque sotterranee

La falda freatica presente nella bassa valle dell'Agno-Guà è stata oggetto di numerosi studi, sia da parte delle Istituzioni Universitarie, che da parte di Enti pubblici e privati.

La struttura stratigrafica descritta al punto 3.2 ammette, per l'area in esame, un'unica falda freatica, localmente interrotta da letti impermeabili discontinui, la cui superficie si pone a profondità inferiore, mediamente, ai 10-12 m dal p.c.

Tale falda assume spesso un'articolazione idrodinamica complessa, in parte da collegare ai rapporti di interscambio con i corsi d'acqua superficiali e, in parte, alla presenza di antichi alvei sepolti, con influenza massima sul deflusso idrico sotterraneo, proprio nell'area di incontro delle due valli del Chiampo e dell'Agno-Guà.

L'alimentazione dell'acquifero è assicurata dalle forti dispersioni che si verificano dagli alvei fluviali, dalle precipitazioni dirette, dall'irrigazione, dal ruscellamento di versante e dai corsi d'acqua minori afferenti la valle principale.

Sulla base dei dati contenuti nella "Carta delle curve isopiezometriche", alla scala 1:10000 contenuta nella pubblicazione n° 947 della G.N.D.C.I., l'area della cava adiacente effettiva risulta compresa fra l'isopiezometrica di 46,5 m slm, nel lato di valle, l'isopiezometrica di 47,5 m slm nel lato di monte; le quote del terreno relative risultano rispettivamente di 58 e 60 m slm.

Una campagna di misura della falda, condotta il 07/01/1998, su alcuni pozzi prossimi all'area di intervento, ha individuato profondità della superficie freatica dell'ordine di 14-15 m dal p.c. Da informazioni assunte sul posto, si è appurato che in passato e in fase di massima piena, tali pozzi sono stati interessati da un battente d'acqua di 1,5 2,0 m

La direzione principale del deflusso idrico sotterraneo è allineata secondo l'asse vallivo della zona, vale a dire da NW verso SE, come appare dall'andamento delle isopiezometriche.

Il gradiente idraulico risulta, mediamente, pari al 3 ‰

Per quanto attiene ai parametri idrogeologici dell'acquifero, si forniscono i seguenti valori, parte tratti dalla letteratura e parte da noi determinati attraverso prove sperimentali su alcuni pozzi della zona, in occasione di altre richieste:

➤	coefficiente di permeabilità medio	K:	$1.9-3.5 \times 10^{-2} \text{ m}^2/\text{s}$
➤	trasmissività	T:	$4.4 \times 10^{-2} - 1.3 \times 10^{-3} \text{ m}^2/\text{s}$
➤	porosità efficace	n :	0.20
➤	gradiente idraulico	i :	3 ‰
➤	velocità effettiva	v:	0.5 m/giorno

2.6 Rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate

Il rischio tecnologico-industriale è associato al verificarsi di eventi che possono essere di origine intenzionale, a seguito di azione terroristica o di sabotaggio, oppure di origine accidentale, come conseguenza di errore umano, incendio o di deterioramento dei materiali.

Nel sito di Via Gualda, possono verificarsi le seguenti tipologie di incidenti che possono portare alle relative conseguenze di rischio ambientale:

- Incendio

L'eventualità di accadimento è bassa e l'azienda non è tenuta al CPI.

La ditta è dotata di un Documento di Valutazione dei Rischi in cui sono valutati, oltre agli altri, anche i rischi correlati alla presenza ed alla gestione di sostanze chimiche e infiammabili.

3 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Il presente capitolo fornisce un quadro esauriente dell'area in cui si prevede di inserire il Progetto di “aumento del quantitativo di rifiuti non pericolosi recuperati”, verificandone la congruità con gli strumenti di programmazione e pianificazione del territorio vigenti, così come indicato dall'Allegato V alla parte II del TUA 152/2006, inerente alla verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

Nei paragrafi seguenti sono analizzati gli strumenti urbanistici di governo del territorio a vari livelli di dettaglio, i vincoli paesaggistici ed ambientali eventualmente presenti, le zone di particolare sensibilità nonché le caratteristiche delle risorse ambientali della zona. Negli estratti di mappa inseriti di seguito, l'area di indagine è evidenziata in rosso.

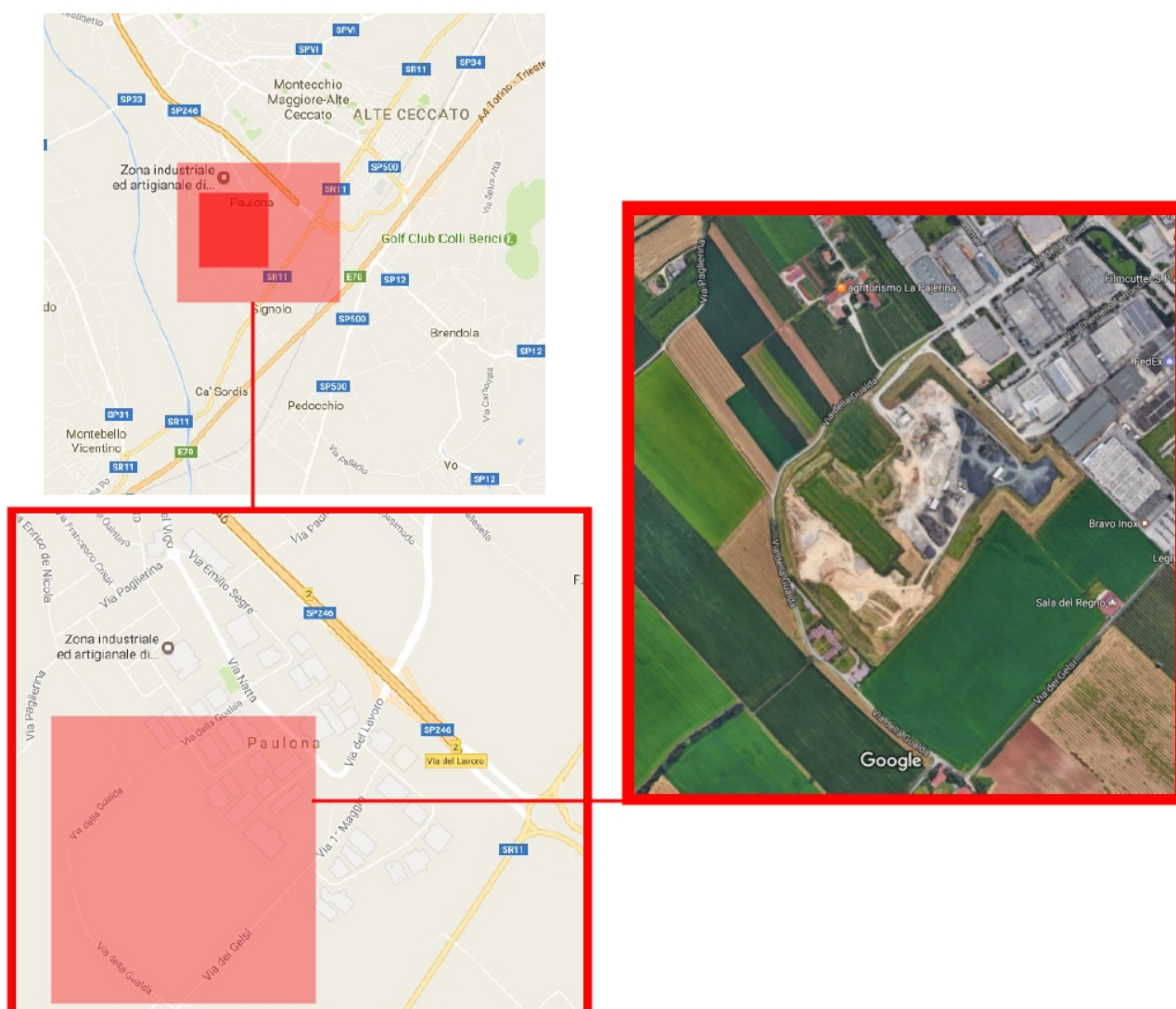


Figura 7: Localizzazione

Nella tabella seguente, sono elencati gli strumenti urbanistici consultati e si sintetizza la verifica di conformità a quanto indicato dai vari livelli di pianificazione vigente.

STRUMENTO URBANISTICO	PECULIARITÀ
PTRC - DGRV 250 del 31/12/1991	
Tavola 1 - Difesa del suolo	Area di ricarica degli acquiferi
PTRC - DGRV 427 del 10/04/2013	
Tavola 1a - Uso del suolo - terra	Tessuto urbanizzato
PTCP – DGRV 708 del 02/05/2012	
Tavola 3.1b - Sistema ambientale	Aree di agricoltura periurbana
Tavola 4.1b - Sistema insediativo infrastrutturale	Aree produttive
PRG e PAT	
PRG tav. 13.1.5	Area agricola inserita in ambito di tutela paesaggistica
PAT elab. 47 – tav.1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	Area di cava
PAT elab. 48 – tav.2 Carta delle invarianti	Invarianti di tipo ambientale → ambito integro
PAT elab. 49 – tav. 3 Carta delle fragilità	Area di cava
PAT elab. 50 – tav. 4 Carta delle trasformabilità	Nessun tematismo

Tabella 2:

3.1 Utilizzazione attuale del territorio

La descrizione dell'utilizzo attuale del territorio passa, in primo luogo, attraverso l'analisi degli strumenti urbanistici elaborati e messi a disposizione dalla Regione Veneto, con il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, dalla Provincia di Vicenza, con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, e dal Comune di Montebelluna Maggiore, attraverso il Piano di Assetto del Territorio Comunale e gli strumenti correlati.

Nelle pagine seguenti, si inseriranno, quindi, gli estratti cartografici idonei a descrivere l'uso del suolo nell'area di interesse, partendo dalla pianificazione regionale, a scala più ampia, per scendere in un dettaglio sempre maggiore attraverso la pianificazione provinciale e comunale.

La freccia rossa indica la localizzazione del progetto in tutti gli estratti riportati.

3.1.1 P.T.R.C.

La Regione Veneto norma il suo territorio con il vigente Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), adottato con D.G.R. n.° 70 90 del 23/12/1986 ed approvato con D.G.R. n.° 250 del 31/12/1991, quest'ultima pubblicata sul B.U.R. n.° 93 del 24/09/1992.

L'analisi del presente studio si riferisce a questo vigente P.T.R.C.. Si evidenzia comunque che, in conformità alle nuove disposizioni normative e di programmazione regionale, è in corso il processo di aggiornamento del P.T.R.C.. Il nuovo Piano è stato adottato con delibera della Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09.

Alle pagine seguenti si inseriranno tavole esplicative di entrambi i piani, per una più completa visione dell'area di interesse.

PTRC 1992 - Tavola 1 difesa del suolo

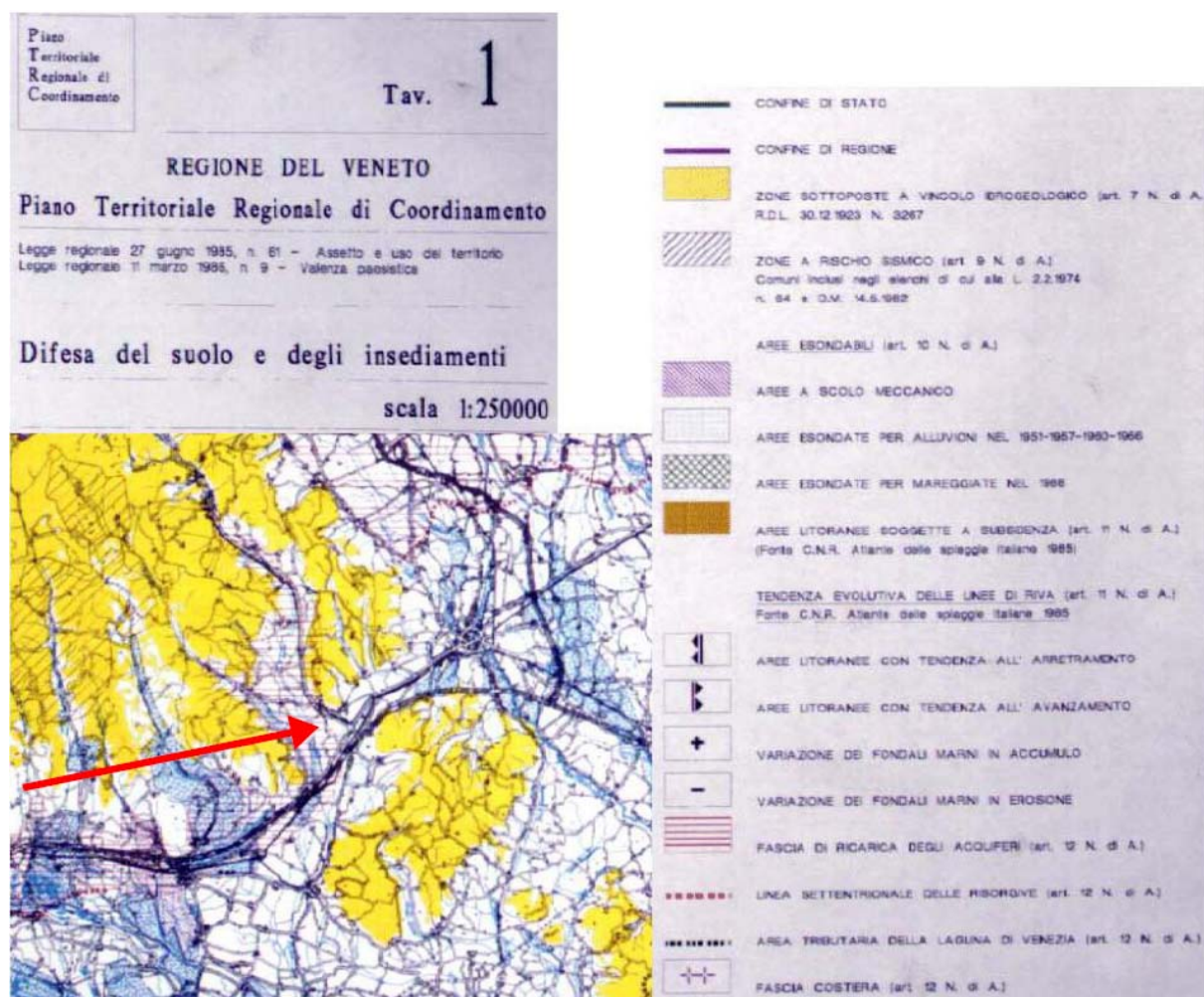


Figura 8: PTRC 1992 - Tavola 1 difesa del suolo

Questo estratto riassume le fragilità del suolo del territorio compreso tra i colli Berici e le propaggini orientali dei Lessini: l'area di indagine è inclusa nella fascia di ricarica degli acquiferi.

Lungo le principali aste fluviali sono indicate le aree di esondazione, nello specifico lungo il corso del Chiampo e del Guà, mentre in giallo spiccano le zone sottoposte a vincolo idrogeologico, corrispondenti per lo più ai declivi collinari e prealpini.

PTRC 2009 - Tavola 1a Uso del Suolo - terra

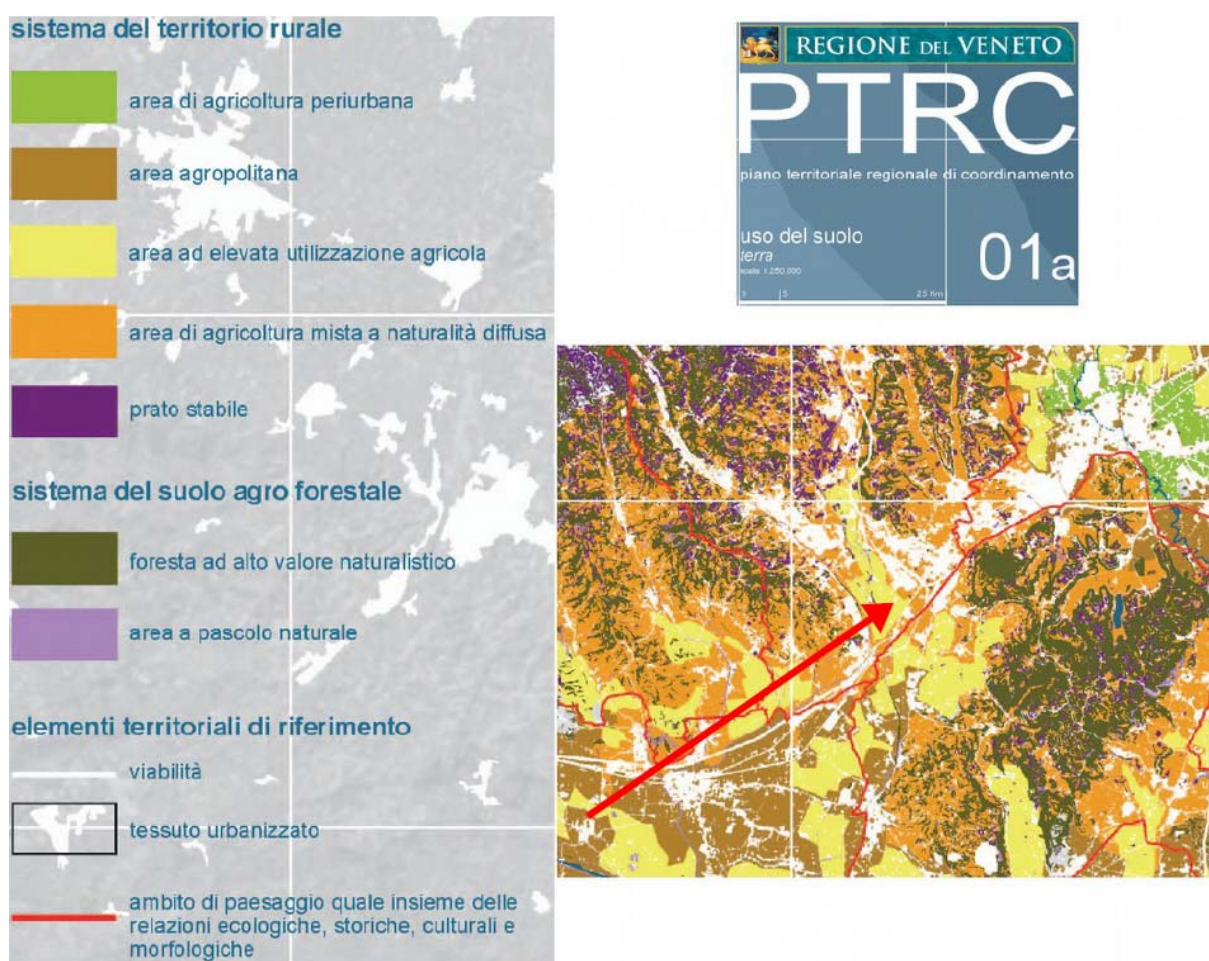


Figura 9: PTRC 2009 - Tavola 1a Uso del Suolo - terra

Il tessuto urbanizzato è rappresentato, nell'estratto, dal tematismo areale bianco: sono così definiti i nuclei urbani nel loro complesso e la viabilità principale di collegamento. L'area di indagine è identificata come tessuto urbanizzato circondato da aree ad elevata utilizzazione agricola, in giallo. Foreste ad elevato valore naturalistico, aree a pascolo naturale e prati stabili si instaurano sui pendii dei rilievi collinari e pedemontani e lontano da aree densamente urbanizzate.

3.1.2 P.T.C.P.

Dall'analisi degli elaborati grafici del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, si trova riscontro della pianificazione Regionale (P.T.R.C.), ripresa ed approfondita nel dettaglio con l'analisi specifica della programmazione del sistema insediativo ed infrastrutturale.

Si identifica la localizzazione dell'impianto con una freccia rossa.

Tavola 4 .1 a - Sistema insediativo – infrastrutturale zona nord

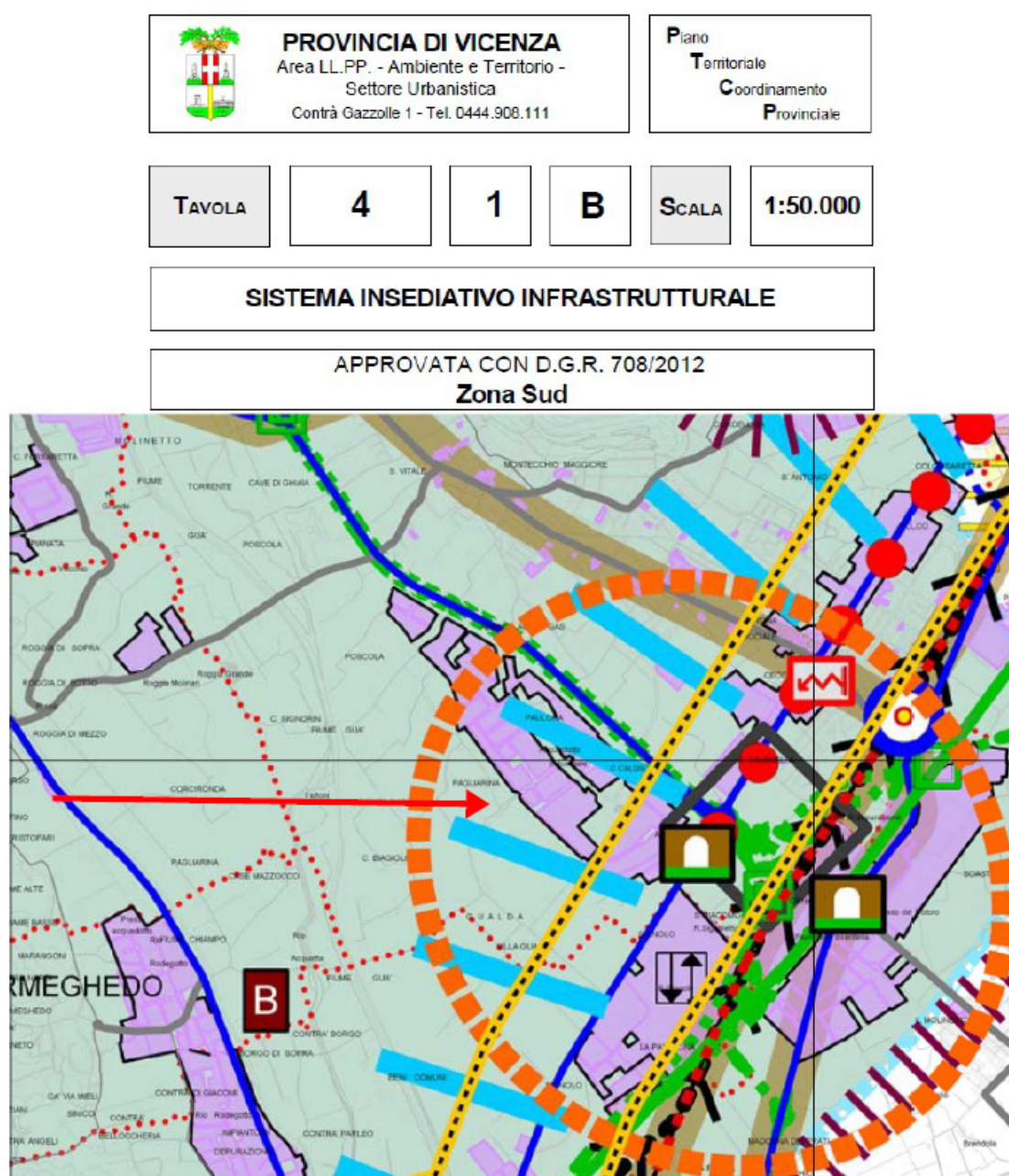


Figura 10: Tavola 4 .1 a - Sistema insediativo – infrastrutturale zona nord

A pagina seguente è riportata la legenda relativa a questo estratto.

Legenda

	Confine del PTCP	VIABILITA' ESISTENTE (Art.63)	
	Confini Comunali		Primo livello
SERVIZIO ED ATTREZZATURE DI RILIEVO PROVINCIALE			Secondo livello
	Polo universitario		Terzo livello
	Polo Istituti Superiori		Caselli autostradali esistenti
	Fiera	VIABILITA' DI PROGETTO (Art.63)	
	Aeroporto		Primo livello
	Porte della Montagna (Art.92)		Secondo livello
	Porte dei Berici (Art.94) (PIANO D'AREA MONTI BERICI)		Terzo livello
AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE COORDINATA FRA PIU' COMUNI			Collegamenti con tracciato da definire di Secondo livello
	 Territori Valdastico Sud (Art.89)		Collegamenti con tracciato da definire di Terzo livello
	 Vi.Ver (Art.90)		Caselli autostradali di progetto
	 Vicenza e il Vicentino (Art.91)	MOBILITA' SOSTENIBILE SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO (Art.63 - 64)	
	 Poli città dell'alto Vicentino (Art.92)		Collegamento rapido di massa
	 Bassano e prima cintura (Art.93)		Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale
	 Multifunzionalità dell'area Berica (Art.94)		Assi di connessione
	Ambito di riequilibrio territoriale (Art.88)		Linea Alta Velocità/Alta capacità
SISTEMA PRODUTTIVO			Linea ferroviaria esistente
	Aree produttive non ampliabili (Art.71)		Nuovo collegamento ferroviario PTRC
	Aree produttive ampliabili (Art.67)		Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale
	Polo elettromeccanico Vicentino-Veneto (Art.94) (PIANO D'AREA MONTI BERICI)		Stazioni ferroviarie esistenti
SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE			Stazioni ferroviarie SFMR
<i>Territori, Piattaforme e Aree Produttive</i>			Nodi di interscambio di I° livello (Art.63)
	Territori urbani complessi (Art.73)		Nodi di interscambio di II° livello (Art.63)
	Territori geograficamente strutturati (Art.73)		Terminal Intermodale da sviluppare
<i>Territori strutturalmente conformati</i>			Aree sciistiche da piano provinciale e piano regionale neve (Art.64)
	Aree produttive multiuso complesse con tipologia prevalentemente commerciale (Art.78)		Aree sciistiche previste da piano regionale neve (Art.64)
	Strade mercato (Art.78)		
	Piattaforme produttive complesse regionali (Art.73)		
	Presidio Ospedaliero ASL esistente		
	Presidio Ospedaliero ASL di progetto		

La località Pagliarina, indicata nell'estratto, corrisponde grossomodo all'area occupata dall'intera attività della committente. Il confine nord-est corrisponde al limite della zona industriale ampliabile di Montecchio Maggiore (tematismo areale viola con contorno nero).

Attualmente, la Z.I. è servita dalla tangenziale di Montecchio Maggiore, che collega l'omonimo casello autostradale della A4 con i bacini produttivi di Montecchio Maggiore e della valle del Chiampo. Il cerchio tratteggiato arancione indica che l'area del casello è classificata come critica per la viabilità. Allo stato attuale, è stato creato il raccordo tra l'uscita del casello e la tangenziale di Montecchio M., con un miglioramento del flusso dei mezzi.

Il tratteggio verde lungo questo asse viabile sottolinea l'esistenza del progetto – in fase di realizzazione, della Superstrada Pedemontana Veneta, che andrà a riorganizzare la viabilità dell'intera area, anche oltre il nodo critico identificato in planimetria; il cantiere per la realizzazione della stessa è attualmente operativo, per cui la viabilità di raccordo realizzata non riesce ad ottimizzare il traffico.

La posizione strategica dell'area urbana di Montecchio Maggiore ed, in particolare, della località Alte Ceccato, è visibilmente descritta dalla somma di tematismi presenti lungo l'asse di connessione Montecchio-Vicenza, che indicano la viabilità esistente e di progetto, il sistema del trasporto pubblico e ad alta capacità nonché le peculiarità tecnologiche dell'area.

3.1.3 P.A.T.

Con deliberazione del Commissario Straordinario della Provincia di Vicenza n. 100 del 28 maggio 2014, è stata ratificata l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio del comune di Montecchio Maggiore.

Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

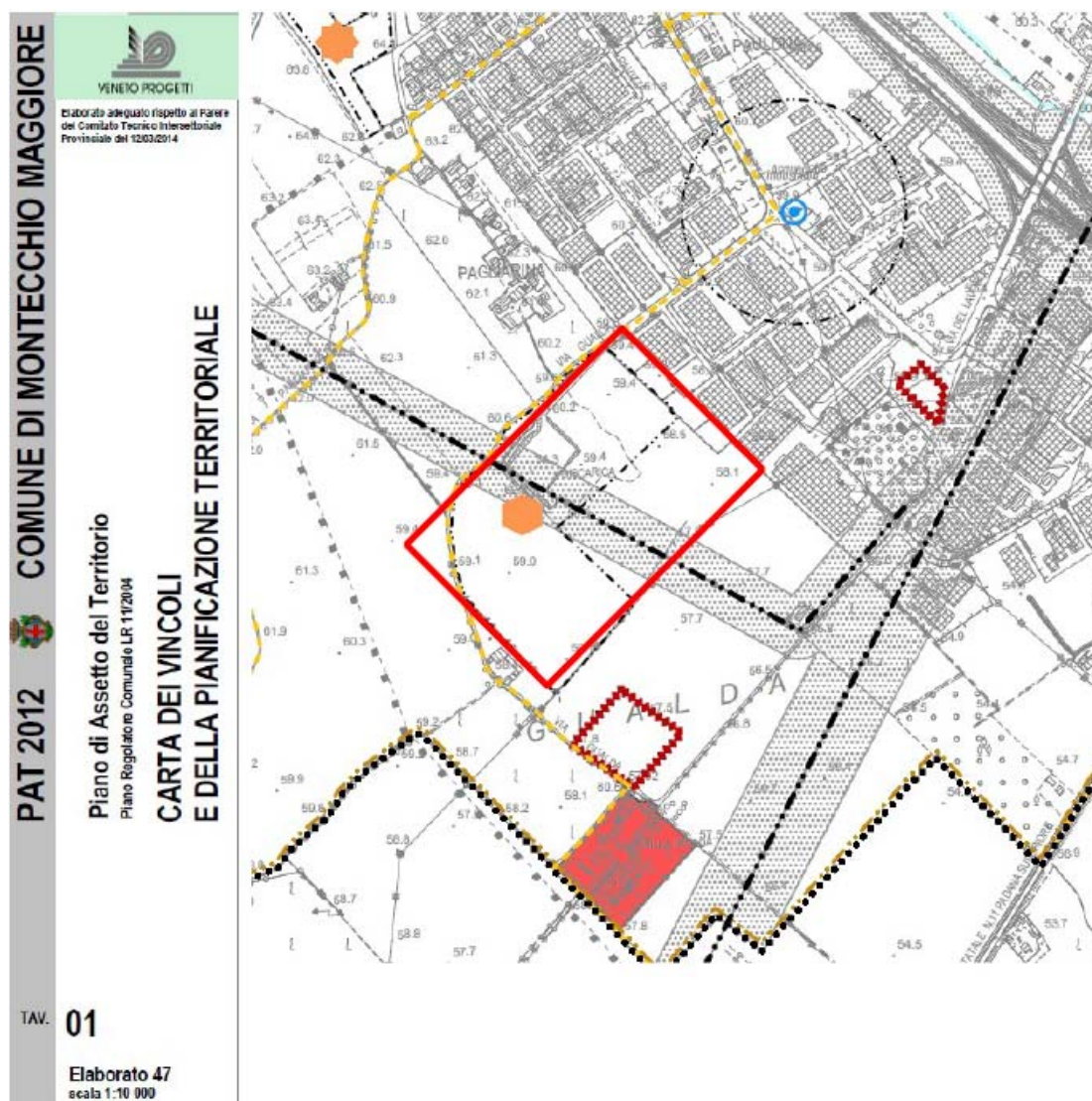


Figura 11: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

La carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del PAT di Montecchio Maggiore indica la presenza del sito della committente con il simbolo esagonale arancione: infatti, all'interno del bacino di indagine, sussistono sia l'attività di cava – autorizzata ed operativa – che l'attività di gestione rifiuti, oggetto del presente studio.

Si sottolinea l'imprecisa definizione nell'estratto, che indica la presenza di una discarica all'interno dell'area di progetto: non è svolta né prevista alcuna discarica in loco, l'attività svolta e di cui si chiede la modifica consiste in un impianto di recupero rifiuti, nello specifico

fresato stradale, con annessa attività di messa in riserva, attività codificate come R5 ed R13. Per definizione normativa il deposito identificato come R13 prevede un recupero dei rifiuti e non un deposito definitivo nel o sul suolo, quali sono le discariche (identificate con la sigla D1 all'Allegato B, della Parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.).

Il tematismo tratteggiato giallo indica la viabilità ordinaria con le relative fasce di rispetto, mentre il tematismo rosso evidenzia la presenza del vincolo monumentale relativo a Villa Gualda, a sud della committente. Al margine della stessa è individuata un'area di interesse archeologico.

A nord della committente è presente un pozzo di prelievo idropotabile a servizio della zona industriale con la relativa fascia di rispetto, mentre al margine nord ovest dell'estratto si evidenzia la presenza di una discarica.

Di seguito, la legenda completa relativa all'estratto cartografico.

	Limite amministrativo comunale	RETE NATURA 2000	
VINCOLI			Sito di Importanza Comunitaria (art. 14)
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 (art.09)	PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE	
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Corsi d'acqua (art.09)		Piano di Area Monti Berici (art. 15)
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Zone boscate (art. 09)		Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 16)
	Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004 (art.11)		Zone di Attenzione (fonte Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico PAI dei bacini idrografici dei fiumi dell'Alto Adriatico e del fiume Adige) (art. 36) IDR Zone di Attenzione Idraulica GEO Zone di Attenzione Geologica
	Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 3297/1923 (art.12)		Zone di Attenzione geologica (fonte Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico PAI dei bacini idrografici dei fiumi dell'Alto Adriatico e del fiume Adige) (art. 36) Localizzazione dissesto franoso non delimitato
	Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 (intero territorio comunale) (art. 13)		Centri storici (art. 17)
ALTRI ELEMENTI			Aree di interesse archeologico (art.17 bis)
	Idrografia/fasce di rispetto (art. 18)		Siti a rischio Archeologico (art.17 bis)
	Depuratori/fasce di rispetto (art. 19)		Metanodotti/fasce di rispetto (art.25)
	Discariche (art.20)		Cimiteri/fasce di rispetto (art.26)
	Cave (art. 21)		Impianti di comunicazione ad uso pubblico (art. 27)
	Pozzi di prelievo per uso idropotabile/fasce di rispetto (art. 22)		Area a rischio di incidente rilevante (art. 28)
	Viabilità/fasce di rispetto (art. 23)		Allevamenti intensivi e relativa fascia di rispetto (art. 29)
	Ferrovia/fasce di rispetto (art. 23)		Area per la realizzazione bacino di laminazione (art. 36)
	Zona Militare/Servitù fascia di rispetto (art. 24)		Aree percorse da incendi (fonte Provincia di Vicenza e Comune di Montebelluna Maggiore) (art. 29 bis)
	Elettrodotti/fasce di rispetto (art. 25)		

3.1.4 Piano Regolatore Generale

Estratto P.R.G.

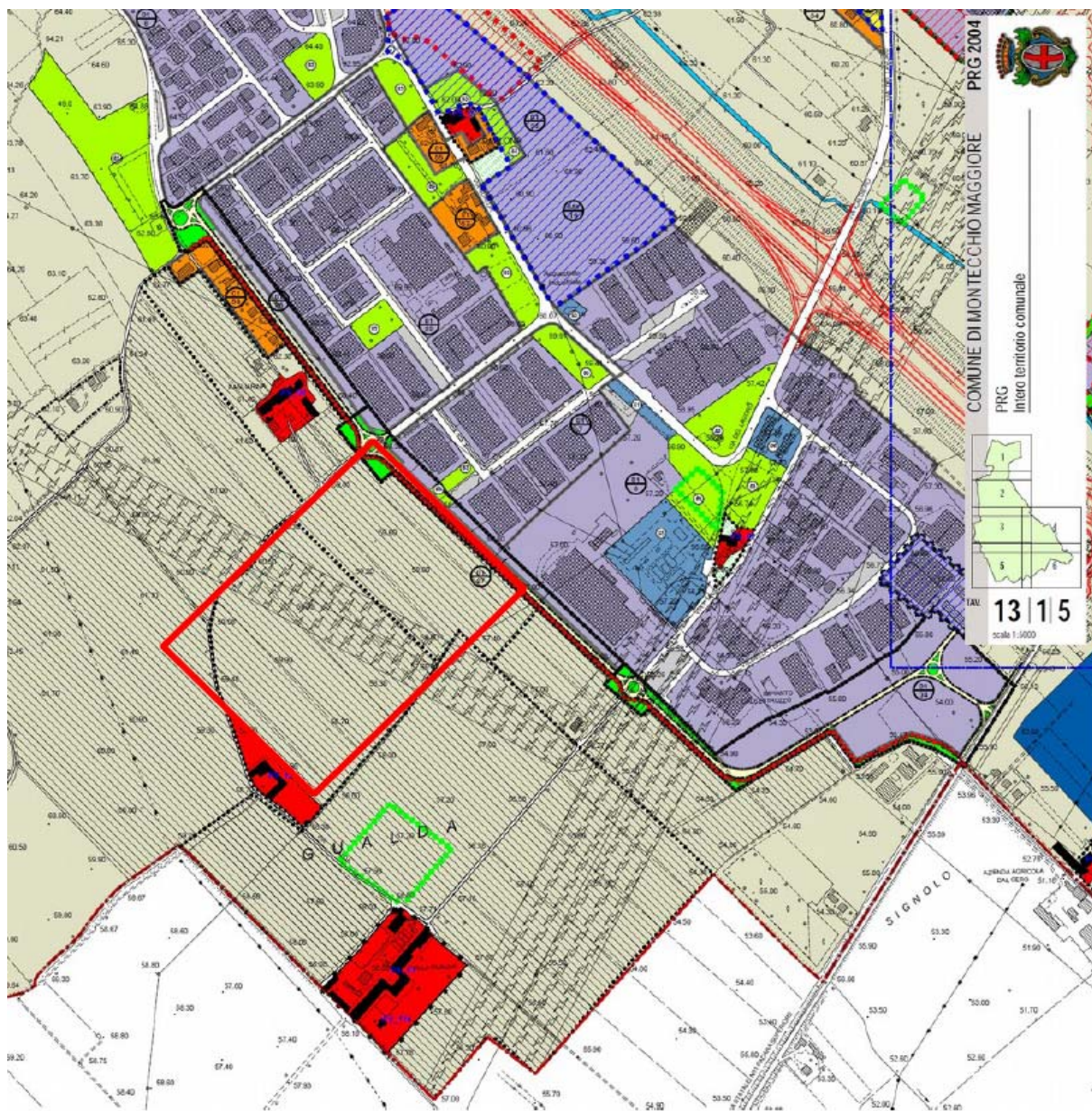


Figura 12: Estratto P.R.G.

L'area di interesse si sviluppa su area agricola integrata (colore di fondo grigio) in ambito di tutela paesaggistica, indicato con il tratteggio obliquo.

In rosso, sono indicati le aree pertinenziali dei fabbricati di valore architettonico o ambientale nei centri rurali.

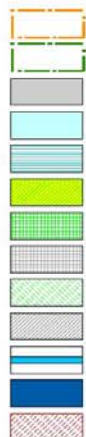
Sono inoltre individuabili gli elettrodotti e le loro fasce di rispetto, le aree ad interesse archeologico e la viabilità.

L'area di progetto è sita a margine della zona industriale.

LEGENDA

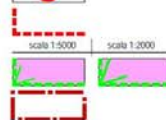
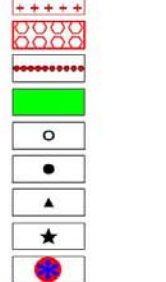
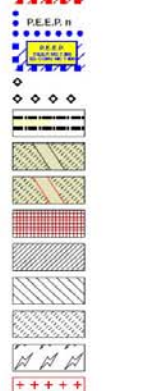
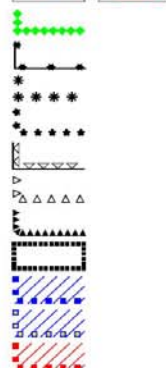
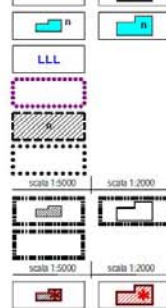


- 02 scuola materna
- 03 scuola elementare
- 04 scuola dell'obbligo
- 05 scuola superiore o specializzata
- 09 chiese
- 10 centri religiosi e dipendenze
- 11 conventi
- 14 museo
- 15 biblioteca
- 16 centro culturale
- 17 centro sociale
- 18 sale riunioni, mostre...
- 19 cooperativa sociale
- 20 attività istituzionali Provincia
- 20/F attrezzature di servizio strettamente connesse al compendio della villa
- 21 cinema
- 22 teatro
- 25 piazza
- 26 castelli
- 27 case per anziani
- 34 ospedale
- 36 cimitero
- 37 municipio
- 39 uffici pubblici in genere
- 41 magazzini pubblici
- 43 carabinieri
- 52 ufficio postale
- 54 impianti telefonici
- 61 posta pubblica
- 63 impianti idrici
- 64 impianti gas
- 65 impianti enel
- 67 impianti depurazione
- 71 aree attrezzate al ricevimento di rifiuti urbani o loro frazioni - "E cocentro"
- 73 stazione ferroviaria
- 82 area gioco bambini
- 83 giardino pubblico di quartiere
- 84 impianti sportivi di base
- 85 impianti sportivi agonistici
- 86 parco urbano
- 88 campi da tennis
- 89 piscine
- 89/F piscine coperte
- 94 aree di arredo



- Ambito con identificativo di zona omogenea
- Zona "A" Parti del territorio aventi caratteristiche di "Centro Storico"
- Zona "A1s" Aree pertinenziali dei fabbricati di valore architettonico o ambientale nei centri rurali (schede "B")
- Zona "A2s" Aree interessate da edificazione di più vecchio impianto nei centri rurali (interventi edilizi solo con schede "B1")
- Zona "B" Aree prevalentemente residenziali di completamento e ristrutturazione densamente edificate
- Zona "C1" Aree prevalentemente residenziali di completamento e ristrutturazione
- Zona "C2" Aree prevalentemente residenziali di nuova espansione
- Zona "D1" Aree per insediamenti produttivi di nuova espansione o di completamento
- Zona "D2" Aree per insediamenti prevalentemente commerciali e direzionali di nuova espansione e di completamento
- Zona "D3" Aree per insediamenti prevalentemente ricettivi e del tempo libero di completamento
- Zona "E1"
- Zona "E2a" di collina
- Zona "E2b" di pianura
- Zona "E3"
- Zona "E3" agricola di secondaria importanza
- Area agricola integrata
- Ambito attività florovivaistiche
- Aree per l'istruzione
- Aree per l'istruzione - istituti privati
- Aree per attrezzature di interesse comune
- Aree attrezzate parco, gioco e sport

- Ambito attrezzature di servizio strettamente connesse al compendio della villa
- Limite massimo ambito "Ecocentro"
- Aree per parcheggi
- Aree per progetti speciali (extra standard)
- Sport motociclistici - manifestazioni di massa
- Localizzazione preferenziale standard
- Area a standard verde SAV 32
- Area a standard parcheggio SAV 32
- Zone a verde privato
- Parcheggi privati
- Canale scolmatore
- Area per realizzazione bacino di laminazione
- Incendi boschivi (l. legge 353/2000)



- Beni architettonici (schede "B")
- Beni ambientali (schede "B1")
- Identificativo località schede "B1"
- Ambito di intervento unitario
- Nuova edificazione
- Ambito di tutela beni architettonici
- Ambiti degli aggregati abitativi
- Ambiti dove collocare eventuali costruzioni
- Edificio non più funzionale alla conduzione del fondo
- Aree di tutela archeologica
- Vincolo monumentale (D. Lgs. 42/2004)
- Vincolo ambientale paesaggistico (D. Lgs. 42/2004)
- Zone di degrado
- Aree di inedificabilità assoluta
- Aree da sottoporre ad indagine geologica preventiva
- Vincolo forestale idrogeologico
- Obbligo Strumento Urbanistico Attivativo
- Strumento Attivativo Vigente
- Piano di Recupero Vigente
- Ambito nominato mediante procedura di sportello unico
- Aree PEEP previste
- Strumento Attivativo Vigente con quota P.E.E.P. 7.500 e quota Edilizia Convenzionata 7.500 mc
- Obbligo progettazione unitaria
- Viabilità di progetto
- Nuova strada statale 246 e raccordi
- Superstrada Pedemontana Veneta e raccordi
- Servizi militari
- Ambiti di tutela dei boschi
- Ambiti di tutela ambientale/paesaggistica
- Fasce di rispetto stradale o ferroviario
- Fasce di rispetto dagli elettrodotti
- Aree di rispetto cimiteriale
- Fasce di rispetto del D.M. 09.05.2001 (R.I.R.)
- Pista ciclabile
- Fasce verdi a mascheramento degli insediamenti
- Attività produttive in zona impropria da confermare
- Attività produttive in zona impropria da bloccare
- Attività produttive in zona impropria da trasferire
- Vedi art. 24 NTA
- Piazzola di sosta pista ciclabile
- Linea di massimo ingombro fabbricati
- Cono visuale inedificabile
- Confine comunale
- Limite elaborati in scala 1:2000 zone significative

Legenda	
	Confine del PTCP
	Confini comunali
	Idrografia primaria
	Idrografia secondaria
	Aree umide di origine antropica
	Specchi lacuali
	Geositi e codice (Art.39)
	Risorgive (Art. 36)
	Sorgenti (Art.10 - Art.39)
	Grotte (Art.10 - Art.39)
	Sorgenti e Grotte coincidenti
	Aree Carsiche (Art. 14)
	Zone boscate (Art. 38)
	Siti di Importanza Comunitaria
	Zone di Protezione Speciale
	Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)
	Stepping Stone (Art.38)
	Corridoi ecologici principali (Art. 38)
	Corridoi ecologici secondari (Art. 38)
	Corridoi PTRC (Art. 38)
	Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)
	Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)
	Barriere infrastrutturali (Art. 38)
	Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
	Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
	Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
	Aree agropolitane (Art.24)

Le peculiarità ambientali del territorio di Montecchio Maggiore sono per lo più dovute alla complessità geomorfologica del suo territorio: ad aree agricole si alternano stralci di naturalità diffusa soprattutto sui rilievi, ove si instaurano anche boschi più o meno estesi. I monti incisi dai corsi d'acqua minori sono di natura sedimentaria e calcarea, per la maggior parte, determinando l'instaurarsi di fenomeni carsici.

Il progetto è insediato in area agropolitana a margine di un'area ad elevata utilizzazione agricola.

Il corso del Guà è un corridoio ecologico secondario.

Non emergono altre peculiarità naturalistico/ambientali.

PAT elaborato 49 → Tavola 3 Carta delle Fragilità

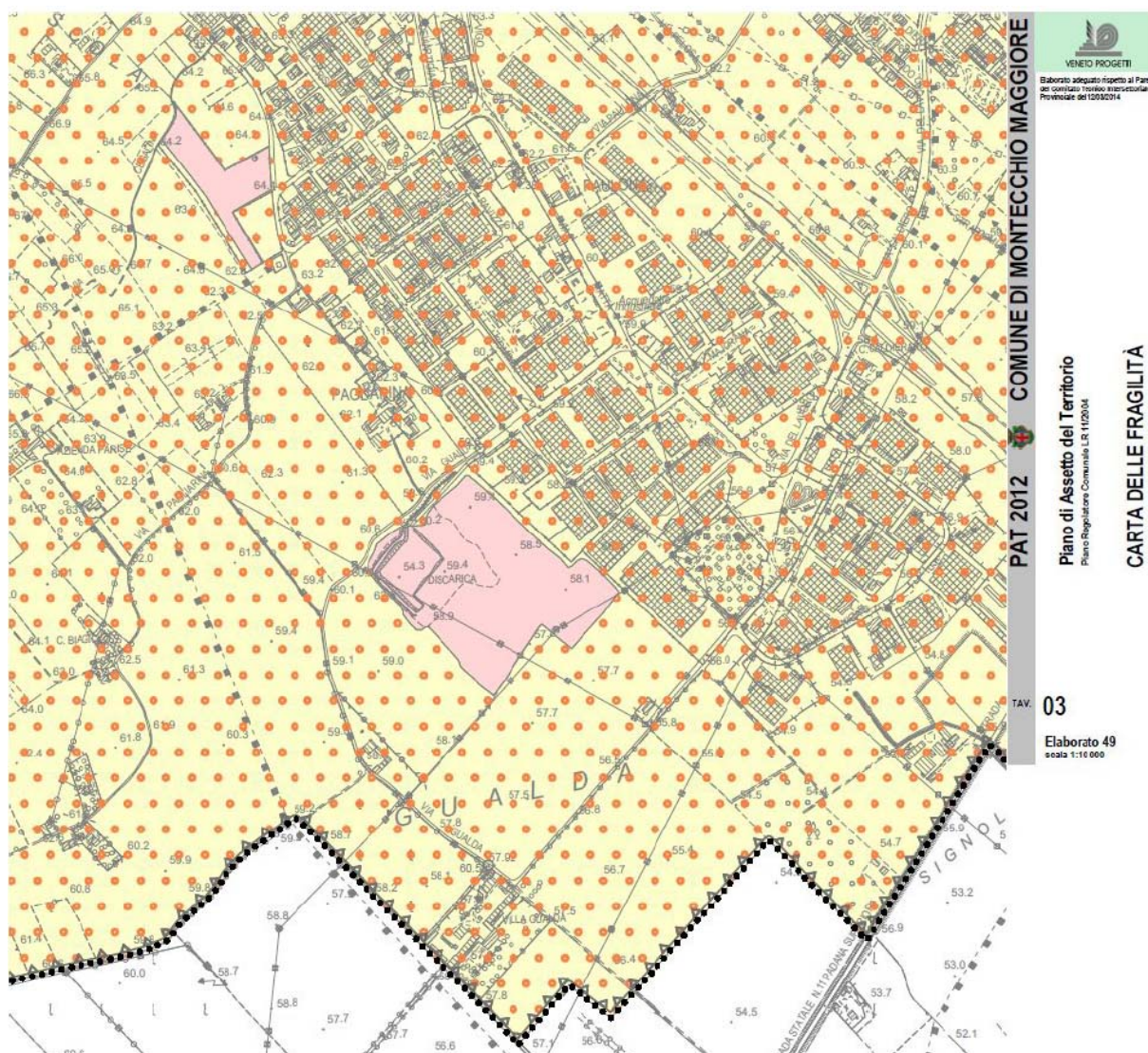


Figura 14: PAT elaborato 49 → Tavola 3 Carta delle Fragilità

L'area di cava è indicata con il colore rosa, anche se non risulta conforme con le delimitazioni effettuate dalla committente che gestisce il sito.

Come già sottolineato nella disamina della tavola 1 del PAT – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – la discarica segnalata in cartografia non esiste e non è neppure destinata ad essere; l'attività presente in loco è quella di recupero di rifiuti e messa in riserva funzionale al recupero, con codici R5 ed R13.

Il resto del territorio circostante risulta idoneo dal punto di vista geologico ai fini dell'edificabilità, prestando attenzione alla natura alluvionale della pianura.

La legenda dell'estratto è reperibile alla pagina seguente.



Limite amministrativo comunale

AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO (art. 36)



Area di frana (FRA)



Area esondabile o a ristagno idrico (IDR)



Area soggetta ad erosione (EROS)



Area soggetta a sprofondamento carsico (CARS)

ALTRI TEMATISMI (art. 13)



Area a rischio sismico (SISM) (art. 13)



Area degradata per presenza di rifiuti storici (art. 20)

COMPATIBILITÀ GEOLOGICA AI FINI EDIFICATORI (art. 35)



Area idonea



Area idonea a condizione



Condizione "A"
Aree della piana alluvionale



Condizione "B"
Aree su depositi sciolti detritici o di conoide



Condizione "C"
Aree su corpi di frana non attiva



Condizione "D"
Aree interne alle doline



Condizione "E"
Aree collinari con pendenza minore del 40%



Area non idonea

- zone di frana attiva
- erosione regressiva in ambito fluviale
- aree con pendenza superiore al 40%
- cave e discariche attive non attive

3.3 Capacità di carico dell'ambiente naturale

In questo paragrafo si va a sfruttare la documentazione prodotta dal comune in ambito del Piano di Assetto del Territorio per verificare la capacità di carico dell'ambiente naturale: si inserirà, infatti, un rimando alla pianificazione urbanistica e agli obiettivi di ambito territoriale, propri del P.A.T. stesso.

PAT elaborato 48 - Tavola 2 – Carta delle invarianti

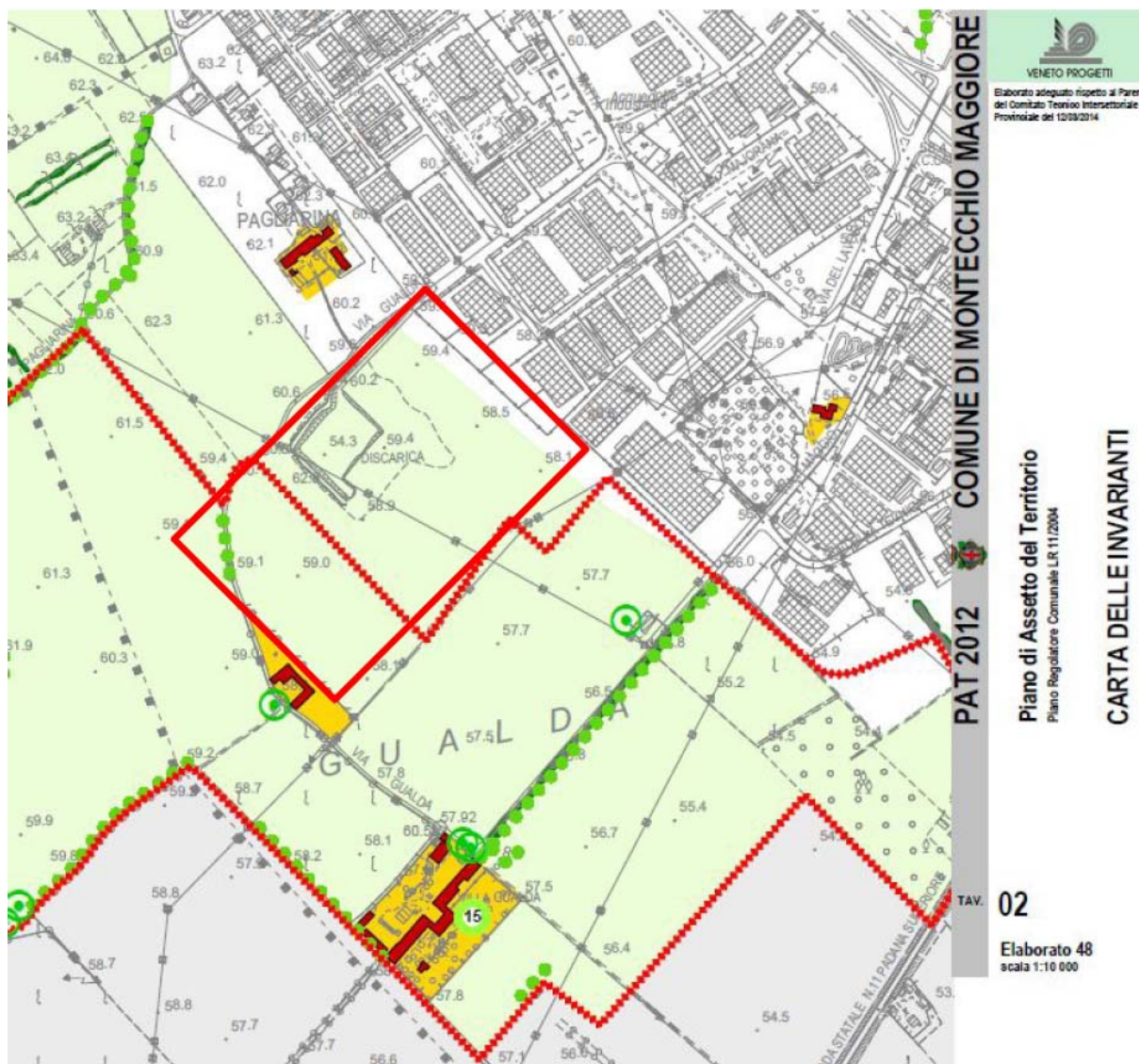


Figura 15: PAT elaborato 48 - Tavola 2 – Carta delle invarianti

L'area compresa tra zona industriale e corso del Guà è indicata come “ambito integro” tra le invarianti di natura ambientale (tematismo verde chiaro).

Sono segnalate inoltre siepi ed essenze arboree di pregio (tematismi puntiformi verdi) nonché i beni architettonici e i centri rurali (tematismo areale rosso e tematismo areale giallo). Il tematismo lineare rosso indica i contesti figurativi delle ville venete.

INVARIANTI DI NATURA GEOLOGICA (art. 30)

	Dolina
	Orlo di scarpata di faglia
	Orlo di scarpata ripida influenzata dalla struttura
	Nicchia o riparo
	Inghiottitoio
	Ingresso di grotta prevalentemente a sviluppo orizzontale
	Ingresso di grotta prevalentemente a sviluppo verticale

INVARIANTI DI NATURA IDROGEOLOGICA (art.31)

	Casse di espansione
	Sorgenti

INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA (art.32)

	Ambito dei ripidi versanti boscati dei rilievi collinari
	Ambito dei terrazzi sommitali
	Formazioni arboree lineari
	Punti panoramici
	Elementi arborei di pregio

INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE (art.33)

	Biotopi
	Ambiti integri
	Siepi e macchie boscate

INVARIANTI DI NATURA STORICO MONUMENTALE (art.34)

	Centro storico e centri rurali
	Beni architettonici e ambientali

ALTRI ELEMENTI DI NATURA STORICO MONUMENTALE

	Contesti figurativi ville Venete (fonte PTCP) (art. 48)
	Contesti figurativi dei Castelli di Giulietta e Romeo (art. 48)
	Siti a rischio archeologico (fonte PTCP) (art. 10)
	Manufatti difensivi, siti fortificati (fonte PTCP) (art. 10) 01 - Castello di Giulietta 02 - Castello di Romeo
	Sistema museale (fonte PTCP) (art. 10) 03 - Museo Civico Giuseppe Zannato
	Manufatti Archeologia Industriale (fonte PTCP) (art. 10) 04 - Casello ferroviario loc. Ghisa 05 - Stazione ferroviaria San Vitale 06 - Stazione ferroviaria loc. Montecchio
	Architettura del Novecento (fonte PTRC) (art. 10) 07 - Stabilimento produttivo Ceccato edificio per l'industria 08 - Stazione FTV via Trozi Montecchio Maggiore
	Altri beni storico culturali (fonte PTCP) (art. 10) 09 - Parco Villa Dollari 10 - Parco Villa Sommer via San Clemente 11 - Parco Villa Ceccato 12 - Parco Villa Frigo 13 - Parco Villa Boschetti 14 - Giardino Villa Cordellina Lombardi 15 - Parco Villa Gualda

PAT elaborato 50 - Tavola 4 – Carta delle trasformabilità

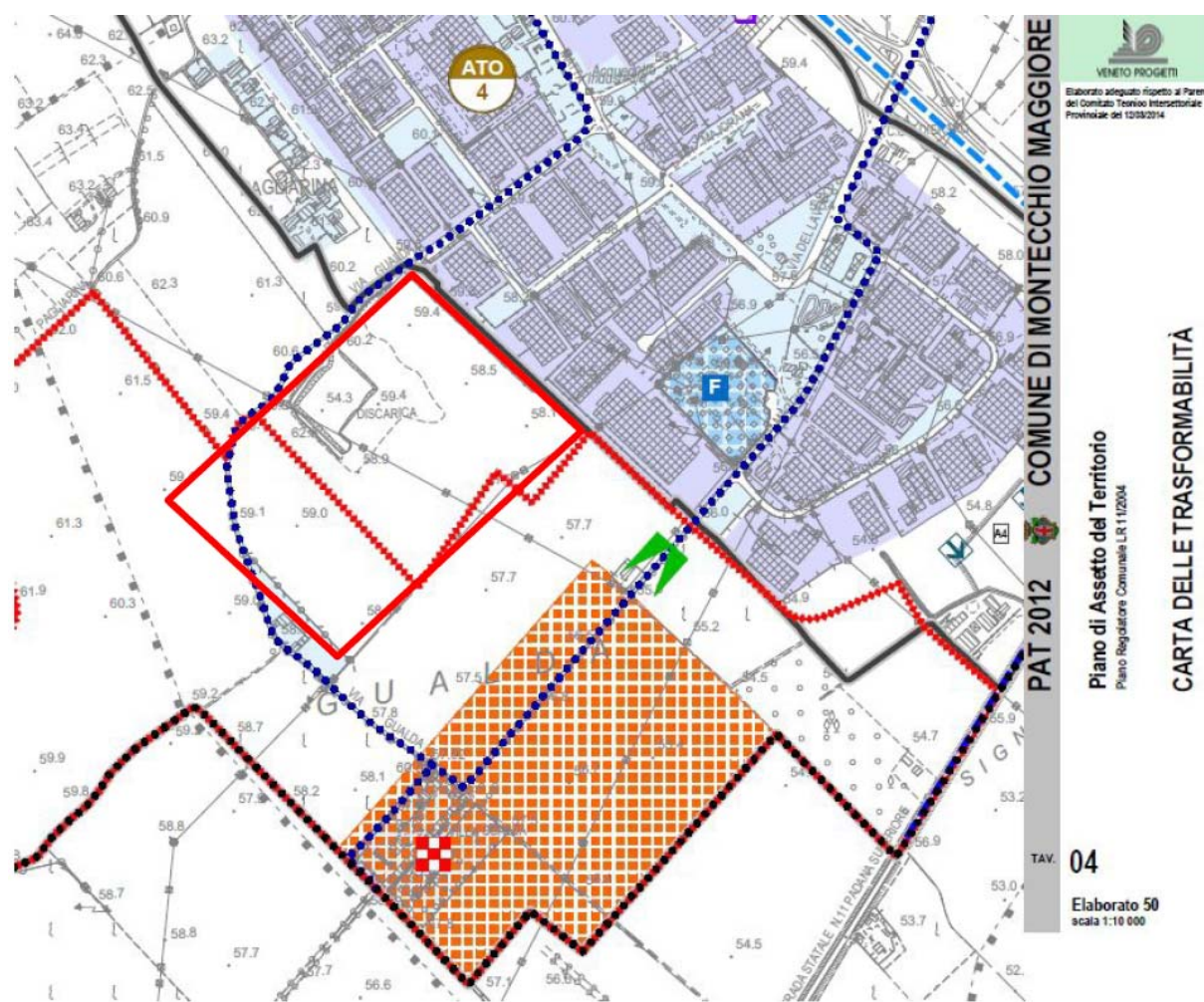


Figura 16: PAT elaborato 50 - Tavola 4 – Carta delle trasformabilità

In tutti gli estratti cartografici, la presenza di villa Gualda è l'elemento distintivo caratterizzante il territorio: in questo estratto, sono confermate la sua importanza e quella della sue pertinenze, indicate con il tematismo arancione. Anche in questo estratto il contesto figurativo è indicato in rosso.

Il tematismo lineare blu indica il percorso ciclopeditonale sovracomunale.

LIMITI DEL TERRITORIO



Limite amministrativo comunale

AZIONI STRATEGICHE



ATO (art. 50)



Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente residenziale e a servizi (art. 37)



Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente produttiva (art. 37)



Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza (art. 38)



Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza di progetto (art. 38)



Infrastrutture di maggior rilevanza esistenti (art. 39)



Infrastrutture di maggior rilevanza in previsione (art. 39)



Rete fruitiva mobilità dolce (fonte PTCP) (art. 39bis)
Pista ciclopeditonale di 1° livello



Rete fruitiva mobilità dolce (fonte PTCP) (art. 39bis)
Pista ciclopeditonale di 2° livello e assi ciclabili relazionali



Rete fruitiva mobilità dolce - altre piste ciclopeditonali di scala sovracomunale (fonte Provincia di Vicenza) (art. 39bis)



Rete fruitiva mobilità dolce (fonte PTCP) (art. 39bis)
Itinerario FR



Rete fruitiva mobilità dolce (fonte PTCP) (art. 39bis)
Itinerario R1



Edificazione diffusa (art. 40)



Aree di riqualificazione e riconversione (art. 41)



Linee preferenziali di nuovo sviluppo insediativo (art. 44)



Linee preferenziali di sviluppo insediativo in ambiti di urbanizzazione consolidata previsti dal prg vigente (art. 44)



Limiti fisici alla nuova edificazione (art. 45)



Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi (art. 43)



Opere incongrue (art. 42)



Aree già assoggettate a SUAP (art. 51)

VALORI E TUTELE - rete ecologica



Corridoi ecologici regionali (art. 47)



Area nucleo (art. 47)



Area di completamento della rete ecologica principale (art. 47)



Fascia tampone (art. 47)



Corridoio ecologico principale (art. 47)



Corridoio ecologico secondario (art. 47)



Varchi (art. 47)

VALORI E TUTELE - elementi storici tutelati



Ville Venete individuate dall'I.R.V.V. (art. 48)



Pertinenze scoperte da tutelare (art. 48)



Goni visuali (art. 48)



Contesti figurativi delle ville venete (fonte PTCP) (art. 48)



Contesti figurativi dei castelli di Giulietta e Romeo (art. 48)

ALTRI ELEMENTI



Area per la localizzazione di un bacino di laminazione (art. 36)

Linee guida per il Piano degli Interventi - aree strategiche

A1 - Ex Boom
A2 - Sorelle Ramonda
A3 - Via Circonvallazione
A4 - Ex Autoparco
A5 - Via Melaro
A6 - Polisportivo
A7 - Campo sportivo Via Sardegna
A8 - Stazione FS
A9 - Ex Sommer
B1 - Caserma Ghisa
B2 - Progetti speciali
B3 - Ex Faeda
B4 - Via Po
B5 - Via Sardegna
B6 - Via Madonnetta
B7 - Via Montegrappa
B8 - Loc. Bernuffi
B9 - Loc. Valdimolino
B10 - Ceccato-Castelli
B11 - Fiamm
B12 - Via Laidelli
B13 - Via San Pio X
B14 - Pendici dei Castelli
B15 - Fronte strada mercato
B16 - Via degli albeni
B17 - Via Cavour
B18 - Parcheggio piscine comunali
B19 - Ospedale

Tabella di sintesi delle interferenze tra progetto e aree naturali di pregio.

ZONE ELENcate IN ALLEGATO V	ZONE INTERESSATE DAL PROGETTO
A) ZONE UMIDE;	NO : cfr. PTCP Tavola 3 Nord – Carta del sistema ambientale
B) ZONE COSTIERE;	NO : l'area costiera più prossima dista circa 70 km
C) ZONE MONTUOSE O FORESTALI;	NO : cfr. PAT Tavola 1 – Carta dei vincoli e delle pianificazione territoriale
D) RISERVE E PARCHI NATURALI;	NO : cfr. cfr. PAT Tavola 1 – Carta dei vincoli e delle pianificazione territoriale e PTCP Tavola 3 Nord – Carta del sistema ambientale
E) ZONE CLASSIFICATE O PROTETTE DALLA LEGISLAZIONE DEGLI STATI MEMBRI; ZONE PROTETTE SPECIALI DESIGNATE DAGLI STATI MEMBRI IN BASE ALLE DIRETTIVE 147/2009/CE E 92/43/CE;	NO : PAT cfr. Tavola 1 – Carta dei vincoli e delle pianificazione territoriale
F) ZONE NELLE QUALI GLI STANDARD DI QUALITÀ AMBIENTALE FISSATI DALLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA SONO GIÀ STATI SUPERATI;	NO: PAT cfr Tavola 3 – Carta delle fragilità
G) ZONE A FORTE DENSITÀ DEMOGRAFICA;	NO : densità pari a 774,84 ab./km ²
H) ZONE DI IMPORTANZA STORICA, CULTURALE O ARCHEOLOGICA;	NO : PAT cfr. Tavola 1 – Carta dei vincoli e delle pianificazione territoriale
I) TERRITORI CON PRODUZIONI AGRICOLE DI PARTICOLARE QUALITÀ E TIPICITÀ DI CUI ALL'ART. 21 DEL DECRETO LEGISLATIVO 18 MAGGIO 2001, N. 228.	NO : PAT cfr. Tavola 1 – Carta dei vincoli e delle pianificazione territoriale

Tabella 3: Sintesi delle interferenze tra Progetto e aree naturali di pregio

4 CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Sulla base di valutazioni sul ciclo produttivo e ricordate alcune lamentele di ditte prossime al sito per la presenza di polveri diffuse (anche se nulla è stato dimostrato sulla provenienza di dette polveri), è ragionevole considerare che l'impatto più gravoso dell'attività esercitata in Località Gualda dalla società Vaccari A.G. SpA siano le emissioni di polveri.

A seguito di ciò, sono già stati messi in atto alcuni interventi per il contenimento e la mitigazione del fenomeno (si veda il precedente capitolo 2.5.1).

Inoltre, in riferimento al presente Studio, l'aumento della quantità di rifiuti da trattare non implica un aumento della polverosità, in quanto l'attività di macinazione e vagliatura del fresato stradale non crea una evidente polverosità diffusa; anzi, riduce positivamente il ricorso a materie prime vergini che devono essere preventivamente lavorate.

4.1 CRITERI

Il D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. definisce, nell'allegato V alla parte II, i criteri per descrivere gli impatti che un progetto può avere sull'ambiente, dai punti di vista sia qualitativo che quantitativo. Questi criteri sono:

- portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata);
- natura transfrontaliera dell'impatto;
- ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- probabilità dell'impatto;
- durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

4.1.1 La portata dell'impatto

La portata dell'impatto è definita come area geografica e densità di popolazione interessata. Vista l'estensione del sito Vaccari, si può considerare che la portata dell'impatto sia contenuta in un'area quadrata di 1000 m x 1000 m.

4.1.2 Natura transfrontaliera

Visto il capitolo precedente, la natura transfrontaliera dell'impatto non è rilevante in questo progetto, trovandosi l'impianto di Via Gualda a Montecchio Maggiore (VI), nel cuore della pianura veneta.

4.1.3 Ordine di grandezza e Complessità dell'impatto

La complessità dell'impatto è valutata come bassa, in quanto si individua linearmente la sorgente dell'impatto e la componente ambientale su cui esso incide.

Le variazioni, che si valutano in questa sede, sono limitate, esauriscono i loro effetti all'interno di un'area ristretta e non inficiano le componenti ambientali precedentemente considerate.

4.1.4 Probabilità dell'impatto

Ogni azione di progetto genera un impatto, quindi, la probabilità dell'impatto, in condizioni di normale attività, è uguale a uno.

Le precedenti valutazioni considerano come e quanto l'impatto dell'attività possa essere assorbito dal sistema ambientale vigente.

Per quel che riguarda gli incidenti e, quindi, un evento aleatorio che può avere una probabilità di impatto sicuramente inferiore a uno, si rimanda al Documento di Valutazione dei Rischi.

4.1.5 Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Si rinvia al capitolo 4.4, dove saranno attribuiti la durata, la frequenza e la reversibilità dell'impatto complessivo.

4.2 COMPONENTI AMBIENTALI

Si esaminano le seguenti componenti ambientali:

- Atmosfera
- Ambiente Idrico
- Suolo
- Sottosuolo
- Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

Durante lo sviluppo dello studio ed in base alla documentazione fornita da Vaccari Antonio Giulio S.p.A. e degli studi specifici redatti appositamente, si identificano le azioni che vanno ad incidere nell'area di indagine:

- ➔ **Inquinamento monitorato della matrice aria**
- ➔ **Inquinamento monitorato della matrice acqua**
- ➔ **Inquinamento da rumore**
- ➔ **Inquinamento da traffico**

La tabella seguente elenca le risorse naturali utilizzate nel sito di via Gualda.

Risorsa naturale interessata		Consumi
Risorse per energia elettrica (carbone, energia pulita, ecc) e energia termica		Energia elettrica di rete Metano
Acqua	sottosuolo	Utilizzata
	corso d'acqua	Non utilizzata
	acquedotto	Non utilizzata
	meteorica	Gestita e utilizzata
Aria		Utilizzata e depurata
Suolo		Il suolo è utilizzato su tutta la proprietà
Sottosuolo		Alcuni manufatti per la gestione delle acque meteoriche sono interrati

Tabella 4: Risorse naturali e loro consumi

Nella tabella di pagina successiva, per ognuna di queste azioni, consumi di risorse naturali e rischi ambientali, si valuta se varia l'impatto, sulle componenti ambientali sopra tabellate, per effetto della realizzazione del Progetto.

Le variazioni possono essere di diversa natura, motivata nell'ultima colonna.

La valutazione delle variazioni è stata condotta per l'attività di recupero rifiuti e per le attività complementari a questa connesse.

Si ricorda che l'area in cui insistono queste attività è quella rappresentata entro il contorno giallo nella precedente figura n.3.

4.3 CONFRONTO SITUAZIONE ATTUALE / FUTURA

Di seguito, in forma tabellare, si valutano le azioni che mutano il loro effetto e si individua la motivazione del cambiamento:

Azioni	Situazione attuale	Situazione futura	Motivazione
Inquinamento monitorato della matrice aria	Le emissioni in atmosfera convogliate sono abbattute dai dispositivi esistenti, le emissioni diffuse sono controllate con la spruzzatura di acqua o con altre modalità di mitigazione. La ditta deve osservare i limiti di concentrazione e di flusso di massa riportati nella specifica autorizzazione.	Invariata	Gli impianti da cui provengono le emissioni non variano in modo sostanziale il loro funzionamento. Si ricorda che, come descritto nel paragrafo 2.5.1, la ditta ha messo in atto varie mitigazioni possibili per il contenimento delle polveri e che l'ultima proposta è la riduzione della polverosità dovuta alle strade interne.
Inquinamento monitorato della matrice acqua	Le acque di processo sono impiegate a ciclo chiuso senza alcuno scarico. Le acque meteoriche che incidono sulla zona di lavorazione dei rifiuti e le acque di prima pioggia che incidono sulla zona di lavorazione del conglomerato bituminoso sono gestite e scaricate in fognatura, previa depurazione; le acque di seconda pioggia della zona di lavorazione del conglomerato bituminoso sono scaricate in trincee drenanti previa depurazione.	Invariata	La gestione delle acque meteoriche non varia.
Inquinamento da rumore	Il clima acustico attuale è stato monitorato con frequenza annuale nelle posizioni indicate nel capitolo dedicato al rumore. Si precisa che quando sono eseguite le rilevazioni tutti gli impianti sono funzionanti (anche quelli della adiacente attività di lavorazione inerti). Gli impianti funzionano solamente in orario diurno.	Invariata	L'attività non varia come rumorosità esterna, in quanto non vi sono impianti aggiuntivi. L'unica variazione può interessare la durata di utilizzo dell'impianto di pre-trattamento dei rifiuti che non ha un utilizzo continuo e che ha impatti limitati rispetto agli altri impianti presenti nel sito.
Inquinamento da traffico	Ad oggi, si stimano, mediamente, 6 mezzi pesanti in arrivo e 6 mezzi pesanti in uscita dedicati all'attività di gestione rifiuti.	Varia	Il traffico è uno dei fattori che potenzialmente varia nell'assetto futuro. I mezzi, alla massima potenzialità dell'impianto di recupero di rifiuti (quindi 75.000 ton/anno) aumentano, per un totale di 13 mezzi/giorno dedicati all'attività di recupero rifiuti. Per questo motivo è stato eseguito uno Studio Viabile. Si ricorda che la viabilità dell'area permette ai mezzi pesanti di non passare attraverso i centri abitati di Montecchio Maggiore o Alte Ceccato. Nello Studio, che riporta dati di traffico aggiornati per la tangenziale, si stima un'incidenza dello 0,7 % sul traffico totale. L'aumento del recupero di rifiuti permette la riduzione del traffico dovuto al trasporto di materie prime vergini

Consumi	Situazione attuale	Situazione futura	Motivazione
Risorse per energia elettrica e termica.	Allo stato attuale, l'attività impiega energia elettrica da rete per il funzionamento delle apparecchiature, dei macchinari, per illuminazione esterna, e della rete informatica, e impiega energia termica nell'impianto di conglomerato bituminoso.	Varia	Alla massima potenzialità di recupero, al raggiungimento quindi di 75.000 tonnellate annue recuperate, si stima un aumento di consumo dell'energia da rete di circa il 2 %. L'impiego di fresato stradale da recupero consente una riduzione dei consumi energetici e, quindi, dei consumi di gas metano.
Acqua da sottosuolo	I dati rilevati dal contatore del pozzo si attestano, nel 2016, sui 6000 m ³ annui.	Invariata	L'impianto di produzione aggregati ad umido non aumenta la potenzialità e quindi non aumenta l'utilizzo di acqua da pozzo per i rabbocchi dell'acqua che rimane nei materiali. L'azienda ha previsto, nel progetto approvato di gestione delle acque meteoriche, la possibilità di riutilizzo di un'aliquota delle acque meteoriche stesse.
Acqua da corso d'acqua	Non sono previsti emungimenti da corso d'acqua superficiale.	Invariata	Non sono previsti emungimenti da corso d'acqua superficiale
Acqua da acquedotto	L'impianto non è allacciato a pubblico acquedotto.	Invariata	L'impianto non è allacciato a pubblico acquedotto.
Acqua meteorica	La risorsa acqua meteorica è gestita secondo quanto specificato in Allegato 3.	Invariata	La gestione delle acque meteoriche rimane invariata, come descritto più sopra un'aliquota delle stesse sarà riutilizzata per abbattere le emissioni diffuse.
Suolo e Sottosuolo	L'area dove si trova l'attività di recupero rifiuti è sita in una porzione di cava dismessa. Non sono previste nuove edificazioni. Nel progetto approvato riportato Allegato 3 sono descritti gli interventi di impermeabilizzazione eseguiti nell'area stessa che si differenziano fra area recupero rifiuti e area produzione di conglomerato bituminoso. Tutti i manufatti per la raccolta e gestione delle acque meteoriche (esempio vasche di sedimentazione) sono interrati.	Invariata	Nell'area dedicata al recupero rifiuti non vi saranno nuove occupazioni di suolo né di sottosuolo.
Rischio ambientale	Situazione attuale	Situazione futura	Motivazione
Rischio incendio	Lo stabilimento è dotato dei dispositivi per fronteggiare eventuali incendi.	Invariata	Non si prevedono variazioni.

Tabella 5: Confronto situazione attuale e futura

4.4 IMPATTI – SITUAZIONE FUTURA

Il progetto presentato dimostra che gli impatti dell'aumento della quantità di rifiuti recuperati rispetto all'attività esistente sono minimi.

Vista la tabella precedente, infatti, si riscontra che, nella totalità, la portata dell'impatto subisce due variazioni minime. Come indicato nel paragrafo 4.1.5 si procede con la valutazione della durata, della frequenza e reversibilità dell'impatto.

Durata dell'impatto

Si intende il tempo durante il quale è possibile che una o più azioni abbiano impatto sull'ambiente circostante. La durata dell'impatto sarà legata all'arco temporale coperto dall'esercizio dell'attività.

Frequenza dell'impatto

Si intende il numero di giorni/anno in cui l'impianto funziona. Durante i giorni lavorativi nell'impianto avvengono le attività di routine, quindi si verificano gli impatti monitorati.

Reversibilità

Si intende la capacità dell'ambiente circostante di ripristinare le condizioni iniziali, cioè di ritornare allo stato quo ante, dopo aver subito l'effetto delle azioni descritte.

Rispetto alla situazione attuale si reputa che gli impatti siano reversibili.

CONCLUSIONE

Tutto ciò premesso, in relazione al progettato aumento del quantitativo annuo di rifiuti, speciali non pericolosi, destinati ad operazioni di recupero presso il sito di Via Gualda a Montecchio Maggiore (VI), ricordato che l'attività di recupero di rifiuti è da considerarsi un aspetto ambientale notevolmente positivo, in quanto:

- agevola la soluzione di un problema della collettività,
- riduce il consumo di risorse naturali,
- consente un importante risparmio energetico nel ciclo produttivo,
- limita lo smaltimento di rifiuti in discarica,

- permette, nel caso specifico, di non sprecare un materiale, come il bitume, caratterizzato da una importante impronta ecologica (oltre che da un costo di importazione per il sistema paese);

si conclude che :

- l'impatto ambientale generale sia da considerarsi basso,
- di conseguenza, la modifica proposta non possa essere considerata significativa, ai sensi della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., in quanto non produce effetti negativi significativi sull'ambiente.